ANNO XXXIII

Martedì, 13 Aprile 1880

N. 101

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Giappone, Chilì e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Questo foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sono sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 12 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La discussione della legge militare è buona solamente a mettere in rilievo la debolezza e l'insufficienza degli avversari del principe di Bismarck. Abbiamo visto ieri la sorte toccata alla proposta del signor Heeremann, che avrebbe voluto esentare i chierici dal servizio militare, o per lo meno dagli esercizi nella riserva suppletiva. Il Centro, cioè il partito cattolico, vi riconobbe la propria sconfitta. Nè miglior fortuna ebbero le proposte provenienti dalla parte più avanzata del Reichstag: cioè quella del signor Richter, progressista, e quella del signor Buchler, ultra-progressista, la quale ultima diede occasione al principe di Bismarck di scrivere la lettera contemplata negli ultimi dispacci. Il signor Richter erasi fatto, in nome proprio e de' suoi amici, iniziatore di una mozione, secondo la quale, ove il Parlamento l'avesse ammessa, si sarebbe dovuto fissare ogni anno, nell'occasione del bilancio, l'effettivo dell'esercito; sospendere i volontari d'un anno nell'effettivo attuale e ridurre a due anni il servizio nell'arma della fanteria. Importanti furono le dichiarazioni del ministro della guerra, generale Kameke, che precedettero il voto promosso dalla parte progressista. Egli dimostrò l'inesattezza delle informazioni del signor Richter riguardo alla durata del servizio in Francia. Il governo, egli disse, ritiene al principio del settennato, principio stabilito nel 1861, perchè solo la determinazione del bilancio militare può rendere stabili gli ordini dell'esercito ed efficaci; assicurò, in fine, il Reichstag, che il disegno di legge militare, argomento delle discussioni attuali, non trae origine dalla presente situazione politica, ma da motivi permanenti e durevoli. La proposta Richter fu respinta dalla maggioranza del Parlamento, ma la votarono, oltre ai progressisti, i cattolici del Centro e alcuni liberali nazionali. Il governo raccolse tuttavia una ragguardevole maggioranza.

Meno favorevole accoglienza incontrò invece la proposta Buchler, la quale aveva, come già sanno i lettori, un carattere più radicale. Vi si invitava il grande cancelliere a promuovere il disarmo generale degli Stati europei, mediante un Congresso. Il principe di Bismarck non ha voluto tacere di fronte alla responsabilità che ingiustamente gli addossava. Pareva, in fatti, stando alle parole del signor Buchler, che egli fosse la prima e unica cagione degli enormi armamenti dell'Europa. Il principe dichiara ora, implicitamente, che egli li subisce, ma non li desidera e non li ama. La Germania non si apparecchia ad offendere, ma si tiene in sulle difese: questo è il concetto fondamentale della lettera del grande cancelliere. Il quale concetto, tradotto in altri termini, viene a dire che la Germania, quando fosse debole o meno forte de' suoi vicini, correrebbe gravissimo pericolo. Quindi implica la inimicizia profonda e invincibile, o della Francia, o della Russia, o di entrambe queste due potenze. Al signor Buchler, per conseguenza, il principe raccomanda di cambiare la faccia delle cose all'estero e di convertire a più amichevoli e sincere disposizioni queste due formidabili potenze. L'impresa non è facile. Il grande cancelliere lascia intendere che egli non si sente da tanto. Perciò se ne rimette al deputato radicale. La sua lettera spira una fine ironia, sebbene, per quanto se ne può giudicare dal breve sunto telegrafico, voglia parere una seria discussione del problema sollevato dal signor Buchler.

I giornali tedeschi continuano ad occuparsi delle dimissioni del grande cancelliere. Ecco quanto scrive a questo proposito la *Kölnische Zeitung*: « Si è universalmente persuasi che il dissidio tra il principe di Bismarck e il Consiglio federale non tarderà ad essere composto. Si dice che il cancelliere dell'impero avrebbe molto facilmente potuto ottenere una modificazione del regolamento del Consiglio federale senza dimettersi, se tuttavolta è vero che questo regolamento sia il vero motivo della dimissione del principe. Segnatamente nei circoli del Consiglio federale si è rimasti sorpresi della risoluzione del cancelliere. Si assicura che il principe di Bismarck avrebbe intenzione di non presentare al Parlamento il progetto di legge relativo alla tassa di bollo quale è stato approvato dal Consiglio federale e che quest' Assemblea è disposta a discutere di nuovo il progetto di legge ed annullare forse la sua precedente deliberazione. Un certo malcontento si manifesta, però, nei circoli del Consiglio federale. I piccoli Stati, contro ai quali è diretto l'atto del principe di Bismarck, sono appunto quelli che già si mostrarono più docili verso il grande cancelliere. »

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA
SUGLI ALCOOL

Si aduna di questi giorni la Commissione d'inchiesta, decretata dal Parlamento, per esaminare gli effetti dell'addoppiamento della tassa sull'alcool. In poco tempo essa compirà il suo lavoro, senza uopo di viaggi e di lunghe conferenze. Ha già raccolto, interrogando tutti i competenti, le maggiori notizie; altre ne attende da deputati, senatori, enologi e fabbricanti. Ma se il metodo delle ricerche è semplice, sollecito, punto costoso e punto teatrale, le conclusioni, per la ragione della materia, sembrano difficilissime. Il problema, quale fu proposto alla Camera dall'on. Luzzatti, è il seguente: si esamini, se sia possibile di disinteressare, con opportuni temperamenti le industrie principali che adoperano l'alcool, nel raddoppiamento della tassa, senza che le eccezioni nociano all'Erario e si dissolvano in abusi e in corruzioni. Diciamo le maggiori industrie, come si è fatto per lo zucchero, non essendo facile, e forse possibile, il contemplarle tutte, anche le minori, nelle quali l'alcool figura in dose relativamente scarsa. Due popoli, che hanno un'altissima tassa sull'alcool, stanziata con fini fiscali e morali, l'Inghilterra e la Francia, si travagliano da più anni a risolvere questo delicato problema e non vi sono riusciti per intero. E tuttavia in Francia e in Inghilterra l'indole della produzione e degli stromenti fiscali meglio si adatta a tale fine.

Infatti in Inghilterra non fiorisce la vite: l'alcool si concentra in poche enormi fabbriche, vigilate continuamente dagli agenti dell'erario: certe fabbriche producono l'alcool denaturato, che serve agli usi industriali, non paga tassa o la paga in minore ragione, secondo i casi; mentre quelle fabbriche che producono l'alcool a uso di bevande spiritose pagano la tassa intera, che si avvicina a 500 lire all'ettolitro. Ma colà tutto questo ordinamento riesce facile, poichè come si è avvertito, non prospera la vite e l'industria si concentra in pochi punti facilmente vigilati. Più difficile riesce la cosa in Francia, ove vi è conformità di produzione e di condizioni climatologiche con l'Italia. La tassa di 150 lire all'ettolitro, grave, sulla produzione dell'ettolitro d'alcool anidro impaccierebbe le distillerie domestiche, le industrie manifatturici, l'enologia. Da ciò sorsero una serie di previdenze congegnate con molto acume. Esenzioni, in certi limiti, pei *bouilleurs de cru*, i proprietari che distillano sul loro fondo; esenzioni per certe industrie o diminuzioni di tassa; proposte di ridurre la tassa sull'alcool per la concia del vino; si badi bene, proposte non ancora messe ad effetto. La Commissione d'inchiesta renderà un servigio al paese e gioverà a ben definire i limiti dell'ardua questione che ora studia, facendo un esame accurato, analitico, coscienzioso di tutte le disposizioni delle leggi e degli ordinamenti amministrativi della Francia.

Le cose all'ingrosso si sanno e furono anche esposte alla Camera dei deputati nella discussione dell'anno scorso: ma ciò che manca è una indagine precisa e intima, la quale esplichi e chiarisca le leggi colle applicazioni. Però, quantunque la gravezza della cosa non ci permetta di asserire troppo crudamente un nostro dubbio, temiamo forte che le provvide eccezioni divisate in Francia per temperare, e in taluni casi, per togliere gli effetti economici di una tassa troppo alta sugli alcool, rispettando gli interessi del fisco, si connettano rispetto all'industrie manifatturiere col metodo dell'esercizio delle piccole come delle grandi fabbriche, assai diffuso colà e che mal si adatta all'indole nostra e alle condizioni del nostro servizio finanziario. E rispetto ai distillatori agricoli e somiglianti, la possibilità delle esenzioni si coordina con un sistema di gelosa ispezione sul movimento del vino e dell'alcool, mercè la durissima tassa sulle bevande, la quale dà onnipotenza di ricerche e di riscontri all'amministrazione della finanza. Ma in Italia non si tollererebbero, e a ragione, tutti questi fastidi, senza i quali rimane il dubbio se siano possibili i temperamenti e i lenimenti efficaci all'addoppiamento della tassa sugli alcool. Non lo sappiamo e attendiamo con fiducia i pareri dell'autorevole Commissione, istituita dal ministero, ma che assolve un mandato parlamentare.

Dal suo giudizio, poichè il raddoppiamento della tassa sull'alcool è ancora *sub judice*, dipenderà in buona parte l'esito di questa proposta del Governo. Imperocchè nessuno vorrebbe negare *a priori* il raddoppiamento della tassa degli alcool, se deve servire alla trasformazione delle imposte indirette, quando si attenda che fioriscano i cespiti delle nuove entrate prima di rinunziare ai vecchi. Ma pochi avrebbero tanta fede cieca nel ministero da compromettere le sorti di principalissime industrie nostre per cinque o sei milioni al più che si sperano dall'effetto del raddoppiamento. Considerato da questo aspetto, si può considerare utile il ritardo, per le crisi di questi due ultimi anni, a deliberare sull'aumento della tassa dell'alcool si può con. Esso offre il modo di compiere uno studio, senza il quale il ministro delle finanze non dovrebbe mai proporre una tassa nuova o l'aumento di una tassa vecchia, ora che il pareggio è raggiunto, o su per giù: cioè l'indagine degli effetti economici di ogni proposta fiscale. In ciò sta veramente il concetto che distingue le riforme della finanza dai gretti empirismi, che compiuto il pareggio conseguito a ogni costo, (e non si poteva allora fare altrimenti), dovrebbero scomparire per sempre.

Lettere Palermitane
(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Palermo, 8 aprile.

(S) Nella mia precedente corrispondenza vi parlai del motivo, per cui era qui venuto l'on. Crispi, cioè una causa innanzi questa Corte di Cassazione. Tale causa agitasi tra la Banca di depositi e sconti di Catania e la Riunione Adriatica di Sicurtà, Compagnia di assicurazione contro l'incendio. Ecco di che si tratterebbe:

La Banca di Catania teneva in pegno, per anticipazione fatta, due partite di zolfo molito in sacchi, assicurate presso la Riunione Adriatica con due polizze scadibili, una a due e l'altra a quattro anni.

Scaduta la prima polizza, e non volendo la Banca rinnovarla presso la medesima Società, credè più opportuno ai suoi interessi far coprire di assicurazione la detta prima partita di zolfi dalla Cassa generale di assicurazioni agricole contro l'incendio di Parigi. Erano quindi due partite di zolfi, riposte nel medesimo locale, ed assicurate presso due Compagnie.

Nel maggio del 1876, queste due partite di zolfo si incendiavano. E la Banca di Catania, alla quale era stata dal suo correntista ceduta la polizza di assicurazione presso la Riunione Adriatica, e che aveva assicurata la seconda partita con la Cassa generale di Parigi, fece le sue dichiarazioni ai rappresentanti delle due Società, partecipando loro l'avvenuto sinistro. E siccome la Riunione Adriatica aveva mandato in Catania un suo ispettore, fu incaricato costui dalla Cassa generale di Parigi di liquidare anche il suo dare sull'accertamento del danno, al quale essa doveva intervenire.

Ma non fu così. La Riunione Adriatica, dopo aver accettato le prime fatali dichiarazioni e vistato i registri della Banca, venne fuori a dire che la polizza di assicurazione era stata intestata al correntista, e siccome da costui non era stata fatta la dichiarazione della cessione alla Banca, vi era perciò decadimento. Addippiù che, essendo stata presa una seconda assicurazione sulla medesima partita assicurata dalla Riunione Adriatica, senza avere da questa ottenuto il nulla osta, erasi contravvenuto ad un articolo della polizza, e perciò altro motivo di decadimento.

Furono perciò aditi i tribunali, e, notate, sono quattro anni che si litiga dalla Banca con la Riunione Adriatica, diretta dall'exministro delle finanze on. Sella-Doda, e difesa dall'on. Crispi, allora presidente della Camera.

La Banca vinse in prima e seconda istanza e la Riunione Adriatica ricorse in Cassazione, adducendo sei motivi di violazione di legge.

Ometteva dirvi che la Cassa generale di assicurazioni agricole contro l'incendio di Parigi, appena ebbe sentore del giudizio e seppe che il danno era stato liquidato, si affrettò a mandar in Catania il proprio segretario generale signor Robbi, il quale pagò prontamente alla Banca la parte di assicurazione devoluta dalla Compagnia che rappresenta.

Dunque martedì scorso si discusse in Cassazione sul ricorso della Riunione Adriatica. Il Crispi fu infelicissimo, come ebbero a confessare alcuni suoi amici personali, de' quali era gremita la sala d'udienza. L'avv. De Marco, invece, difensore della Banca, fu, come sempre del resto, felicissimo nello svolgimento delle sue idee, ed al Crispi, che con le solite reticenze procurava far intravedere qualche dubbio sull'accidentalità dell'incendio, deplorando i *tempi civili*, il De Marco rispose argutamente concludendo che questo giudizio, dove non sono stati che pretesti e sotterfugi per esimersi dal pagamento del danno, era pur troppo da attribuirsi alla *iniquità dei tempi*.

Il procuratore generale conchiuse per respingersi i primi cinque mezzi di ricorso ed accettarsi il sesto. Ed ora si attende la pubblicazione della sentenza della Cassazione, che vi farò sapere.

Mi si assicura che la quistione, or venuta innanzi alla Cassazione, è qualche cosa che, messa al nudo, servirà ad edificazione della morale pubblica. Vuolsi che ce ne sarà da stampar volumi. Lasciate che la lite abbia termine, e, per quanto sarà concesso ai limiti che debbo impormi, non vi priverò delle delizie del racconto di taluni fatti, che non sembrerebbero veri se *i tempi civili* in cui viviamo non li rendessero possibili.

L'on. Crispi intanto è ripartito per Napoli, dopo aver tenuto parecchie conferenze col prefetto conte Bardesono e dopo avere parlato con taluni membri del Consiglio direttivo della Società democratico-progressista, della quale è presidente onorario. Ma di ciò vi parlerò un'altra volta, mancandomi oggi lo spazio.

Da tre giorni, in questa Corte d'assise si fanno i dibattimenti contro gli assassini dello sventurato Catalfamo da Cefalù, a cui i malfattori mozzarono il capo in una grotta del Monte Pellegrino nelle vicinanze di Palermo, dopo un mese che l'avevano ricattato, e dopo aver riscosso dalla sventurata famiglia lire 8,500. Nell'aula è immensa ogni giorno la folla: gli accusati sono una ventina, e le loro dichiarazioni fanno ribrezzo.

I giornali pubblicano estesi resoconti, che — come sempre suol accadere — sono avidamente letti. E una causa che durerà molti giorni, e di tanto in tanto vi darò qualche cenno degli episodi più interessanti. Pare finora che lo scoprimento degli autori del ricatto debbasi alla sagacia del comandante delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, cav. Ilardi.

Un'audacissima grassazione fu tentata ier l'altro tra Roccapalumba e Vallelunga, in provincia di Palermo. Il cassiere dell'impresa ferroviaria Neri-Ciampi, che aveva nella sua valigia L. 140 mila, tornavasene in vettura al suo cantiere, scortato da un brigadiere e da un milite dei reali carabinieri.

Nel territorio d'Alia fu fermata la vettura da sei malfattori. S'impegnò un conflitto che durò tre quarti d'ora. Il danaro fu salvato, ma un cavallo della vettura rimase ucciso, e furono feriti leggermente il cassiere, il brigadiere ed il cocchiere. Si crede che tra i malfattori vi fosse il famigerato brigante Randazzo, tenuto conto del luogo ove avvenne il conflitto e l'audacia degli aggressori, i quali pare che fossero a cognizione della vistosa somma che aveva con sè il cassiere.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I dispacci ufficiosi da Pest, 9, assicurano che il portafoglio dei lavori pubblici ungherese è stato formalmente offerto al conte Giuseppe Zichy, il quale però non lo ha finora accettato.

— Il Consiglio comunale di Cinquechiese ha deliberato di vietare la diffusione di stampati austriaci nel suo territorio.

— Il Comitato di prosciugamento dei terreni di Lubiana, chiamò a far parte della Commissione di periti, il celebre ingegnere idraulico Salvini, di Milano.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le rappresentazioni del *Lohengrin* al teatro Apollo proseguono in mezzo ad un entusiasmo sempre crescente. E il più entusiasta di Wagner e della sua musica è oggi Jacovacci, il quale certamente non si aspettava una così buona fortuna sul finire della stagione. La riproduzione di quest'opera non ha avuto solamente l'importanza di un avvenimento cittadino. Dalle altre città d'Italia sono giunti e continuano a giungere critici e maestri di musica e dilettanti per udire un lavoro musicale, che, comunque lo si voglia giudicare, porge materia di studi serii e profondi agl' intelligenti. Bisogna anche dire che, eseguito com' è a Roma, esercita un fascino grandissimo sul pubblico. È notevole il seguente fatto: la prima sera la maggior impressione fu prodotta dal primo atto; ora pare quasi che nel favore degli spettatori prendano il sopravvento le altre parti dell'opera. E ciò si spiega. Il primo atto si scosta meno dalle abitudini inveterate del pubblico, le bellezze invece del secondo e del terzo si scoprono e si ammirano quanto più si prende dimestichezza collo spartito. Certo è che il secondo atto riscuote applausi vivissimi da cima a fondo, che dell' ultima parte del duetto fra Ortruda e Telramondo si chiede spesso la replica, che il seguente duetto fra Elsa e Ortruda si chiude sempre in mezzo a una fragorosa ovazione, che la *veglia*, i cori di cavalieri, la marcia religiosa e tutto il finale secondo, formano un quadro efficacissimo, e terminato l'atto il pubblico non si stanca di salutare al proscenio i valenti interpreti. Nell' atto terzo è sempre applauditissimo il duetto d'amore, e replicato il preludio; e il racconto e l'*addio* di Lohengrin suscitano una tempesta di applausi che dura parecchi minuti. Quanto a me, credo che solo con questa specie di spettacoli il teatro Apollo possa dirsi veramente degno della capitale del regno. Sulle massime scene di Roma non si dovrebbe ammettere alcuno spettacolo che non fosse preparato e allestito con queste cure e con questa diligenza. Vorrei che l'Apollo fosse sempre il primo a concedere ospitalità ai capolavori dell'arte o agli arditi tentativi dei giovani, e che non si facesse differenza, per ciò che riguarda l'esecuzione, fra le opere dell'antico repertorio e quelle del moderno. Quest'anno, sia detto a onor del vero, oltre il *Lohengrin*, furono eseguiti egregiamente anche i *Puritani*, e Bellini non ha ragione d'invidiare Wagner. Così mi piacerebbe che sempre accadesse. Nel corso di una lunga stagione come quella del nostro Apollo, c'è tempo di contentare tutti i gusti e di porre in iscena opere di varii maestri e di dare anche alle novità il posto che loro spetta. Tutto ben considerato, la stagione che sta per finire può dirsi una stagione modello; ma ciononostante, la maggioranza del pubblico ne sarebbe rimasta poco soddisfatta se non avesse avuto l'attrattiva di un' opera d'arte che, appunto per le discussioni a cui ha dato luogo in passato, doveva essere sottoposta al suo giudizio in tali condizioni di esecuzione da permettere un sereno e spassionato apprezzamento della musica.

Dopo la prova di Roma, io ritengo che le sorti del *Lohengrin*, almeno in Italia, sieno definitivamente decise. Quest'opera entrerà nel repertorio dei nostri teatri; vi entrerà come vi entrano tutti i capolavori, ad accrescere il patrimonio della coltura artistica, e, come ho detto altra volta, senza usurpare il posto occupato da altre insigni manifestazioni musicali. Il mio amico Filippi, che ringrazio delle sue cortesi parole al mio indirizzo, ha ottimamente posto in luce, in una splendida rassegna nella *Perseveranza*, tutto l'alto significato di questa riproduzione fortunata. Essa mette fine ad una lite che dura da troppo tempo. A me pare che ormai sia fatica oziosa e sprecata il piatire sul valore del *Lohengrin*. Se verrà rappresentato (e ciò è inevitabile) in altre città d'Italia, sarà lecito discutere sull'esecuzione, non sul merito dell'opera. È utilissimo che molte persone siano venute da Napoli, da Firenze, da Milano ad assistere a queste rappresentazioni; quando riudranno quest' opera nelle rispettive loro città, rammenteranno l'impressione che il *Lohengrin* ha fatto loro provare a Roma, e se non ne proveranno, per avventura, di eguali, ne daranno saggiamente la colpa all'esecuzione e non alla musica.

D'altro canto, sarebbe altrettanto puerile, come ha pure opportunamente notato il mio amico Filippi, l'attribuire questo clamoroso successo unicamente all'esecuzione lodevole. Una buona esecuzione metterà in evidenza i pregi di una bella musica, ma non riuscirà mai a far piacere sino all'entusiasmo una musica cattiva o mediocre. Nessuna opera si regge se non è bene eseguita. Il *Guglielmo Tell*, la *Norma*, la *Sonnambula*, l'*Aida*, gli *Ugonotti* e perfino il *Barbiere di Siviglia* cadono miseramente quando sono eseguiti male. Ma un lavoro fiacco, meschino, noioso, sbagliato sarà disapprovato, o tutt'al più tollerato, anche quando è eseguito in modo inappuntabile. Quanto alla strana favola che il Wagner non riconosca nell'opera rappresentata a Roma il suo *Lohengrin*, è un'asserzione così ridicola che davvero non franchcrebbe neanche la spesa di confutarla. Ad ogni modo, se questi signori vogliono proprio essere persuasi che il *Wagner* accetta la paternità del *Lohengrin* di Roma ed è lietissimo del successo e riconosce la parte che ha avuto in esso la esecuzione, leggano la seguente lettera indirizzata alla signora Giovannina Lucca, e che a me è concesso di pubblicare secondo il testo originale:

« Chère et excellente amie,

« Voilà d'*excellentissimes* nouvelles
« et qui nous font plaisir, surtout pour
« vous qui avez bien mérité un triom-
« phe. Veuillez transmettre aux artistes
« éminents, qui ont interprété mon
« oeuvre, tous mes remerciments, com-
« me aussi tous mes regrets de ne pas
« pouvoir les entendre cette année. —
« Vous avez lu ma lettre au syndic et
« savez que je ne suis pas le maître de
« mes mouvements.

« Serrez la main de ma part au
« *maestro* Mancinelli, faites mes com-
« pliments à M. Stagno et transmettez
« mes hommages aux dames Giovan-
« noni et Bonheur, et expliquez leur
« bien mon abstention.

« Pour vous, chère amie, recevez
« l'expression de l'inaltérable amitié
« de votre tout-dévoné

« *Richard Wagner.*

« Naples, 7 avril 1880. »

Mi pare che questa lettera, tanto onorevole per gl'interpreti del *Lohengrin*, non ammetta replica. Posso dunque, come ho promesso, occuparmi un po' più a lungo, ch'io non abbia fatto lo scorso martedì, dell'esecuzione e degli artisti, colla sicura coscienza che al nostro Apollo sia stata rappresentata l'opera del Wagner secondo le intenzioni dell'autore e non un raffazzonamento come pretendono gli avversari di essa. Anche questa è curiosa. L'autore è contento, gli amici suoi che vennero appositamente a Roma (e qualcuno perfino da lui mandato per aver notizie precise) sono unanimi nel levare a cielo la fedeltà del Mancinelli e de' suoi valenti collaboratori al concetto e alle intenzioni del maestro. Ebbene, signori no! il vero *Lohengrin* non lo conoscono nè Wagner, nè gli amici di Wagner, nè quelli che hanno lungamente studiato quest'opera e l'hanno seguita, si può dire, in tutte le sue peregrinazioni. Il vero *Lohengrin* che non può nè interessare, nè dilettare, nè commuovere come quello di Roma, ma dev'essere, ad ogni costo noioso, insopportabile, lo conoscono soltanto i suoi nemici, l'appendicista della *Riforma*, gli organisti dell' *Osservatore Romano*, e i nuovi critici che scrivono nel *Fanfulla* e, in un giornale che ha antiche e gloriose tradizioni di rispetto all'arte, affermano, imperturbabilmente, che Wagner non sa distribuire le parti, vale a dire, non conosce i primi elementi della composizione musicale!!

Fu detto, a ragione, che la gloria principale del successo appartiene al Mancinelli. E qui sono interamente d'accordo col Filippi, il quale loda l'egregio maestro dell'Apollo, per lo scrupolo con cui è rimasto ligio alla volontà dell'autore. I tempi, e ne rendono testimonianza i numerosi tedeschi che assistono a queste rappresentazioni, sono esattamente quelli che vengono adottati in Germania; gli effetti, il colorito, son quelli che si vedono indicati nello spartito, nè più nè meno. Si può affermare che il Mancinelli non ha cercato una volta l'applauso con quei mezzi che pure riescono quasi sempre presso un pubblico volgare. Sapendo di aver da fare con un pubblico intelligente, e mosso dal rispetto che un artista par suo deve sentire per le opere dei grandi maestri, ha voluto che l' esecuzione fosse null'altro che la riproduzione di ciò che l'autore avea scritto. Naturalmente, per far ciò, per comunicare e trasmettere al pubblico, le sensazioni dall'autore immaginate, è necessario aver tanta forza d'intelligenza, tanta energia di volontà, tanta padronanza dell'arte da entrar nell' animo, nella mente, nel cuore di chi ha scritto, e vivere della sua vita, sentire com'egli sente, ed esprimere com'egli esprime. Non pochi direttori d'orchestra hanno questa facoltà che Luigi Mancinelli possiede in sommo grado.

Io scrissi qualche anno fa, quando la *Vestale* di Spontini fu eseguita a Jesi, che il Mancinelli sarebbe stato, con qualità forse diverse, il vero e degno successore del Mariani. Ricordo ancora gli improperi che allora mi furono scagliati. Ma io sono avvezzo ad aspettar giustizia dal tempo. E oggi il Filippi, parlando del *Lohengrin* di Roma, colloca appunto il Mancinelli accanto al Mariani. Questa è una grande soddisfazione anche per il mio amor proprio di critico e di.... profeta. Mi dorrebbe, però, che il Mancinelli ne traesse incoraggiamento ad

— Il signor Skrejchowsky, già direttore dell'*Epoca* di Praga, si reca a Vienna per fondarvi un giornale settimanale.

RUSSIA

Il principe Gortschakoff, secondo scrive l'*Agenzia russa*, è molto sofferente per la gotta ed il catarro e si crede che darà la sua dimissione nell'autunno.

— Il giornale la *Molva*, ricevè il 9 un primo avvertimento.

— Intorno alla notizia, secondo cui 20 mila chinesi avrebbero passato le frontiere russe, la *Gazzetta* (russa) *di Pietroburgo*, crede sapere che si tratta solamente d'un grande numero di operai chinesi i quali passarono la frontiera nella provincia dell'Ussuri e fra i quali si troveranno forse degli antichi soldati.

GERMANIA

I giornali di Berlino del 9, credono che il principe di Bismarck non ritirerà ufficialmente la sua dimissione se non allorchè saranno adempiute queste due condizioni: 1. annullamento per parte del Consiglio federale del voto che provocò la dimissione; 2. soppressione del diritto dei piccoli Stati di votare per procura ovvero modificazione di questo diritto in modo che il presidente del Consiglio federale, vale a dire il cancelliere od il suo sostituto, possa essere il solo incaricato dai piccoli Stati di votare per essi nell'assenza dei loro rappresentanti.

Si crede, del resto, che il Consiglio federale annullerà il voto che fu causa della crisi.

TURCHIA

Il console russo di Wan in Armenia inviò a Pietroburgo una relazione in cui si constata che una carestia terribile fa strage in quella località. Centinaia d'individui sono morti di fame.

Da Rostow sul Don, si spediranno 50,000 pud di farina a Wan.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 12 aprile.

Presidenza del presidente **Tecchio.**

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Si apre la discussione degli articoli del progetto di legge per modificazioni al Consiglio di pubblica istruzione:

« Art. 1. Le disposizioni della legge 13 novembre 1859, concernenti il Consiglio superiore della pubblica istruzione, avranno vigore in tutto il Regno colle seguenti modificazioni. »

CHIESI. Fa alcune osservazioni sull'applicazione di quest'articolo alle provincie meridionali, alle quali non venne applicata la legge Casati 1859.

GIORGINI (relatore) accetta le osservazioni dell'on. Chiesi, aggiungendo un comma all'art. 1°, nel quale si dice che tutte le disposizioni della legge 1859, che rimangono in vigore, verranno pubblicate in appendice alla legge attuale.

L'art. 1°, col comma aggiunto, viene approvato.

« Art. 2. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di trentadue membri, oltre il ministro che lo presiede.

Sedici tra questi sono liberamente scelti dal ministro, che li propone alla nomina regia. Gli altri sedici saranno designati al ministro per la relativa proposta, dai corpi scientifici sotto indicati, e nelle proporzioni seguenti:

Quattro dai professori delle Facoltà di scienze, istituto tecnico superiore di Milano, scuole di applicazione, e sezione di scienze dell'istituto superiore di Firenze;

Quattro dai professori delle Facoltà di filosofia e lettere, Accademia scientifico-letteraria di Milano, e sezione corrispondente dell'istituto superiore di Firenze;

Quattro dai professori delle Facoltà di diritto;

Quattro dai professori delle Facoltà di medicina, sezione di medicina dell'istituto superiore di Firenze, e scuole veterinarie. »

CANNIZZARO (dell'Ufficio centrale) propone un emendamento, nel quale si aggiungono, dopo le parole « relativa proposta » dai professori ordinari e straordinari, altre leggere modificazioni, per le quali si stabilisce che i professori di chimica farmaceutica e i professori di veterinaria voteranno con la facoltà medica, ed i professori della scuola agraria di Pisa voteranno colla facoltà fisico-matematica di tale Università. Tali aggiunte furono fatte d'accordo col ministero.

MAGNI svolge l'emendamento presentato nella tornata dell'8 corrente, difendendolo dalle accuse mosse dagli on. Cantoni, Pantaleoni e Cremona, e dimostrando come esso non sia anti-liberale.

GIORGINI (relatore) dichiara che l'Ufficio centrale non accetta l'emendamento Magni in nessuna delle sue parti, e ne espone le ragioni.

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica) non accetta l'emendamento Magni e dimostra come, anche senza accettarlo, vi siano delle innovazioni importantissime e salutari nella legge.

PANTALEONI risponde alle osservazioni fatte nelle passate sedute al suo discorso da diversi oratori, e specialmente dagli onorevoli Cannizzaro e Cremona.

Si dichiara contrario all'emendamento Magni e al sistema elettivo assoluto applicato al Consiglio superiore.

MAJORANA-CALATABIANO dà degli schiarimenti sulla propria condotta di fronte al progetto di legge attualmente in discussione, in risposta ad alcune parole degli on. Magni e Pantaleoni.

Difende l'on. Coppino e gli altri ministri di Sinistra dalle accuse mosse loro contro dall'on. Cannizzaro, dimostrando come essi si siano sempre preoccupati della necessità di modificare il Consiglio superiore. Rimprovera l'on. De Sanctis di non essere stato abbastanza energico.

DE SANCTIS (ministro). Osserva, in risposta all'on. Majorana, come l'incertezza lasciata per tre anni sul Consiglio superiore sia sufficiente per diminuirne l'autorità. La maggiore o minore energia è questione di gusti. (Ilarità)

Ricorda che in tutta la propria vita parlamentare non prese mai la parola per fatti personali, perchè stima troppo il tempo e la dignità dei grandi corpi politici. (Bene! Bravo!)

Eccita con nobili parole gli on. Pantaleoni, Cannizzaro ed Amari a non sollevare fatti personali. (Approvazione)

PANTALEONI. Rinuncia alla parola.

CANNIZZARO. Risponde brevemente affermando il proprio disinteresse.

AMARI. Dice poche parole in spiegazione del suo discorso.

MAJORANA-CALATABIANO. Dice che il fatto che un ministro mantenga dei membri del Consiglio molti anni, dimostra la reciproca fiducia.

MOLESCHOTT. A proposito di alcune parole dell'on. Pantaleoni dichiara che, quantunque contrario all'elemento elettivo nei Consigli consultivi, voterà il progetto di legge in questione perchè ritiene letale la inamovibilità dei membri del Consiglio superiore.

Prega il ministro dell'istruzione pubblica di dichiarare esplicitamente se nel Consiglio superiore saranno ampiamente rappresentate l'istruzione secondaria e primaria.

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica). Rispondendo all'on. Moleschott osserva d'aver già dichiarato nel proprio discorso di essersi riserbata la nomina di 16 membri, per provvedere alla rappresentanza delle diverse categorie d'insegnanti.

MAGNI. Ritira il proprio emendamento.

L'art. 2 posto ai voti, è approvato.

« Art. 3. A questo effetto, nel giorno che verrà fissato dal Ministro, le facoltà saranno convocate separatamente dai rispettivi presidi, e lo scrutinio si farà in ciascuna di esse per mezzo di schede segrete.

« Ogni scheda dovrà contenere un numero di nomi uguale a quello dei posti assegnati nel Consiglio superiore agli studii che la facoltà rappresenta. Uno solo di quei nomi potrà essere preso nella facoltà stessa, e fra i titolari dello stesso insegnamento nelle diverse facoltà.

« Le schede saranno trasmesse in piego sigillato dal preside al rettore, e da esso al Ministro.

« Le stesse norme saranno seguite per gli istituti e scuole superiori assimilate di cui è fatta menzione nell'articolo precedente.

« Lo spoglio dei voti si farà dal Consiglio superiore in seduta ordinaria, e le risultanze ne saranno registrate nel processo verbale della seduta. »

È approvato senza discussione.

« Art. 4. Potrà dal Ministro essere proposto per la nomina chi abbia ottenuto un numero di voti uguale al terzo almeno dei votanti. Quando questo numero non sia raggiunto, si formerà una lista con tre nomi per ciascheduno dei posti da conferirsi, cominciando da quelli che avranno ottenuto un numero maggiore di voti, e si farà luogo ad un secondo scrutinio, nel quale il voto non potrà essere dato, se non a chi sia compreso nella suddetta lista.

« A parità di voti tra insegnanti ufficiali sarà preferito il maggiore di grado, e nello stesso grado l'anziano di nomina. Tra le persone estranee all'insegnamento ufficiale, come tra esse e gl'insegnanti ufficiali, l'anziano di età. »

È approvato.

« Art. 5. Tutti i consiglieri durano in ufficio *otto anni, e non possono essere confermati*. Possono bensì essere nuovamente nominati dopo due anni dal giorno della loro cessazione.

« La scadenza nei primi otto anni è determinata dalla sorte, rinnovandosi di due in due anni un quarto dei consiglieri. Il sorteggio si fa separatamente per ciascheduna delle categorie di cui si compone il Consiglio, in guisa che esse vi rimangano sempre nella stessa proporzione. »

CANNIZZARO (dell'Ufficio centrale): A nome della Commissione riduce da 8 a 4 gli anni nei quali durano in carica i consiglieri.

ALFIERI censura che sia limitato a soli 8 e peggio a 4, il numero degli anni di carica degli eletti dalle Università.

Propone che si tolga dall'articolo tale limitazione.

GIORGINI (relatore). L'Ufficio centrale non può aderire alla proposta dell'on. Alfieri, poichè è specialmente all'immobilità dei consiglieri che vuol porre riparo il presente progetto di legge.

ALFIERI ritira il proposto emendamento.

CACCIA chiede alcuni schiarimenti.

GIORGINI risponde brevemente.

L'art. 5, posto ai voti, viene approvato.

Si dà lettura dell'art. 6:

« Il Consiglio si raduna due volte all'anno, ma può essere convocato straordinariamente.

« Una Giunta di quindici membri, scelti dal ministro tra i consiglieri, provvede alla spedizione degli affari correnti. Essa si raduna nella prima settimana d'ogni mese. Un decreto reale fisserà le indennità e i compensi che dovranno essere corrisposti ai membri del Consiglio superiore nell'esercizio effettivo delle loro funzioni. »

CANNIZZARO. L'Ufficio centrale, d'accordo col ministero, aggiunge dopo le parole « affari correnti », « Il Consiglio sarà diviso in sezioni. »

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica) aggiunge poche parole in schiarimento. Assicura l'on. Cadorna che provvederà anche alla libera docenza.

CADORNA CARLO ringrazia dimostrando la necessità di tale provvedimento.

CARACCIOLO DI BELLA chiede che si determinino chiaramente le attribuzioni della Giunta e delle sezioni: propone che la Giunta venga retribuita maggiormente per i suoi lavori straordinari. Propone a questo scopo un emendamento che, oltre al provvedere a ciò, stabilisce che un membro possa far parte di più sezioni; le sezioni devono rappresentare le diverse categorie dell'insegnamento.

La Commissione ed il Ministero accettano l'emendamento.

L'articolo, coll'emendamento Caracciolo, posto ai voti, è approvato.

Si dà lettura dell'articolo 7, che è il seguente:

« Sono riservati al Consiglio plenario:

« 1. I pareri da darsi a richiesta del ministro sopra proposte di legge e provvedimenti generali sull'ordinamento degli studi, lo stato degli insegnanti, e le norme da seguirsi per la loro nomina;

« 2. Gli atti richiesti dalla legge o devoluti al Consiglio superiore pel conferimento delle cattedre;

« 3. I giudizi sulle colpe dei professori universitari che importino la loro deposizione, o la sospensione per un tempo maggiore di due mesi;

« 4. Le relazioni periodiche sulle condizioni dell'insegnamento pubblico, e della cultura nazionale, colle opportune osservazioni e proposte. »

CANNIZZARO. Dichiara che l'Ufficio centrale aggiunge, in seguito alle parole dell'onorevole Cadorna, le seguenti parole al comma 2° « e per l'abilitazione al libero insegnamento » (s'intende universitario).

CARACCIOLO. Propone un emendamento che esplica le mansioni del Consiglio plenario e della Giunta.

AMARI appoggia l'emendamento dell'on. Caracciolo.

DE SANCTIS (ministro) prega l'on. Caracciolo di non insistere nel suo emendamento, lasciando l'interpretazione della legge ad un regolamento.

MOLESCHOTT. Propone che si aggiunga la parola « *sempre* » alle prime parole dell'articolo.

DE SANCTIS. Prega l'onor. Moleschott di ritirare la sua proposta.

CASATI. Spiega il senso della parola *riservati* che crede origine di tutte le discussioni.

GIORGINI (relatore). Non crede necessario l'emendamento Caracciolo. Risponde brevemente all'on. Casati.

MOLESCHOTT e **CARACCIOLO** ritirano i loro emendamenti.

L'articolo 7 posto ai voti è approvato.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 aprile

(11ª della Sessione)

Pres. del vice-presidente **Spantigati**

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

(A ore 2 20 non vi sono nell'aula 50 deputati.)

PRES. Ordina che si faccia l'appello nominale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* (Bene dalle tribune).

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

(Incominciato l'appello nominale entrano nell'aula cinquanta o sessanta deputati.)

PRES. ordina che sia sospeso l'appello nominale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della guerra.

PRES. L'on. Di Gaeta ha facoltà di proseguire il suo discorso.

DI GAETA, riprendendo il suo discorso interrotto nella seduta precedente, esamina le conseguenze che derivano per l'esercito dalla riduzione della ferma; sostenendo che con tale riforma si potrà raggiungere una forza bilanciata di 170 mila uomini col contingente approssimativo di 80 mila. Ciò porterebbe che in tempo di pace si avrebbe una diminuzione di 25 mila uomini sotto le armi, e cioè, un'economia di circa 10 milioni.

Ed a questa aggiungendo altre economie, per esempio sul vestiario a carico dei corpi, si potrebbe risparmiare una somma di circa 15 milioni, colla quale si potrebbero aumentare i quadri dell'esercito, portando le nostre forze combattenti in tempo di guerra a 400 mila uomini.

In quanto alle conseguenze della riduzione della ferma sulle forze dell'esercito in tempo di guerra, egli crede che basteranno sette classi chiamate sotto le armi, per ottenere la cifra di 400,000 uomini.

E siccome, oltre agli ottanta mila chiamati annualmente, ne rimangono altri 30,000 validi alle armi, così chiamati anche questi ad istruirsi nei distretti, darebbero un'altra cifra di 240 mila uomini per riempire i vuoti che eventualmente si avrebbero nelle file dei combattenti.

In questo modo la durata della ferma sarebbe ridotta di un anno.

Dice che la nostra nazione fu costituita, oltre che per opera e virtù propria, anche pel concorso e pel consenso dell'Europa; e il risorgimento italiano fu ritenuto come una evoluzione storica necessaria ed indispensabile.

Quindi la nostra indipendenza non potrà mai correre pericolo di sorta, anche con un esercito debole, poichè è nell'interesse europeo la nostra conservazione, e perchè speciali posizioni strategiche ci mettono in condizioni vantaggiose contro eventuali assalitori.

In ogni tristo evento l'Italia ha il dovere di consigliare o magari d'imporre la pace. E potrà sempre farlo dacchè, in ogni immaginabile conflitto tra le potenze europee, intervenendo, minaccierà di turbare un equilibrio, che senza di essa potrebbe eccitare alla lotta o spingere a continuarla.

Ma, per adempire a questa missione conciliatrice, conviene avere un esercito di 400,000 combattenti. E per giungere a tale contingente, bisogna accogliere quelle proposte di riduzione di ferma e della categoria unica, che fanno parte del programma della Sinistra, e sulle quali, pur troppo, non concorre più l'accordo del partito e nemmeno il voto del ministro della guerra.

A quelli che propugnano la ferma progressiva, osserva che con essa si complicherebbe la graduazione delle ferme, si seminerebbe il malumore tra i soldati e s'incontrerebbero altri inconvenienti, che per brevità ommette di accennare.

Si augura che la sua proposta possa essere terreno di concordia tra i dissidenti tecnici della Camera, sicuro come è che essa sarà per tornare di vantaggio all'esercito ed al paese (Bene! a Sinistra).

D'IPPOLITO (nuovo deputato) presta giuramento.

PRES. comunica due domande d'interrogazione dei deputati Romeo e Pandolfi al ministro di agricoltura sui provvedimenti presi dal governo per la distruzione della filossera nel circondario di Riesi in Sicilia.

MICELI (ministro) risponderà domani.

BACCARINI (ministro) presenta alla Camera un disegno di legge per nuove opere stradali ed idrauliche durante il decennio 1881-1890.

FAVALE esclude che si possa ottenere una difesa efficace del paese, se non proporzionando l'esercito alla sua potenza economica.

Combatte perciò il sistema di confronti statistici, che non tengono conto delle condizioni finanziarie dell'Italia. Confronti statistici che desume dalla relazione, dimostrandone inoltre l'inesattezza.

Raffronta le imposte che gravano il paese, sostenendole più gravi di quelle che colpiscono le altre nazioni, per deplorare che si voglia aumentare il bilancio della guerra.

Sono spese eccessive quelle delle pensioni, delle indennità ai comandanti i corpi d'esercito, e superiori a quelle che facciamo per altri importanti servizi pubblici.

Si potrebbero conciliare le necessità della difesa colle condizioni finanziarie seguendo l'esempio della Germania che, pur avendo un effettivo in tempo di pace superiore a quello del nostro esercito, ha ufficiali in molto minor numero che da noi; della Germania che ha escluso dall'esercito gl'impacci burocratici, addossando la responsabilità amministrativa ai comandanti dell'esercito.

Non trova ragionevole il pregiudizio di taluni che il bilancio della guerra si debba passare senza osservazioni — pregiudizio che sarebbe una buona massima soltanto se le guerre si vincessero coi grossi bilanci.

Bisogna non sacrificare all'esercito le condizioni economiche del paese che, per via d'esempi, dimostra tristissime. Continuando di questo passo, si aggrava la mano del fisco, provocando emigrazione e miseria.

MILON (ministro della guerra) rettifica un'asserzione dell'on. Favale circa alla ritenenza del 3 per cento agli operai. La ritenenza è per spese da farsi negli stabilimenti, nell'interesse degli operai.

TRINCHERA chiede che sia dichiarato di urgenza il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici sulle opere stradali ed idrauliche.

MOTTA. Si interrompe la discussione...

PRES. Lasci fare il presidente a me.

TRINCHERA vorrebbe che la parte relativa alle opere idrauliche sia staccata dall'altra, ed unita al progetto sui porti.

BACCARINI (ministro) non si oppone all'urgenza, ma non ammette la separazione che scompaginerebbe il progetto e gli toglierebbe il carattere organico. Il progetto sui porti è già all'ordine del giorno.

TRINCHERA si limita a chiedere l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

PRES. Si riprende la discussione del bilancio della guerra. La parola spetta all'on. Salomone.

SALOMONE svolge alcune considerazioni generali sulle condizioni attuali dell'Europa e sullo svolgimento della civiltà umana. Parla dell'esercito e dei volontari e discorre della vita delle caserme, che non crede necessaria per fare i buoni eserciti. Dice che i ministri italiani non han saputo scrivere come sulla camicia rossa *in hoc signo vinces*.

PRES. I ministri italiani hanno fusa la camicia rossa colla gloriosa divisa dell'esercito. (Bene — Applausi)

SALOMONE. Io sarò moderatissimo, on. presidente. Se vuole, andrò anche a sedermi fra i ministri. (Risa)

L'oratore prosegue le sue considerazioni, nelle quali, divagando, parla dell'esercito borbonico e della guerra del 1860. Dice che fece atto iniquo chi continuò a militare sotto le bandiere borboniche in quella guerra e si maraviglia che ci sia ora mettersi a capo di partiti nazionali chi combattè pel trono borbonico. (Rumori)

DE RENZIS protesta calorosamente contro queste parole che offendono un collega assente.

PRES. richiama l'oratore e lo invita a rispettare la Camera e se stesso.

SALOMONE. La Camera è una delle poche Maestà cui mi inchino. Non ho nominato alcuno e ritiro ciò che può esservi d'offensivo per qualcuno nelle mie parole.

L'oratore prosegue il suo discorso in favore della ferma breve, insistendo nel concetto di dare sviluppo alla difesa nazionale. Avverte l'Austria che rompendo capi d'italiani ne scaturiranno delle Minerve armate.

MOTTA sostiene la necessità di spendere qualche somma per migliorare e semplificare il sistema di mobilizzazione dell'esercito, affine di ottenere la mobilizzazione nel minor tempo possibile. Crede più utile questa spesa che qualunque altra. Svolge delle considerazioni sulla questione della ferma.

MARAVIGNA fa delle osservazioni contro la riduzione della ferma. Nota quante sieno le riduzioni nell'esercito attivo pel servizio di pubblica sicurezza ed altri servizi non militari.

Combatte l'ordine del giorno della Commissione e svolge delle considerazioni per dimostrarne i dannosi effetti dal punto di vista militare e finanziario.

Proseguirà domani il suo discorso.

DE SANCTIS presta giuramento come deputato.

La seduta è levata a ore 6 10.

Domani seduta a ore 2.

---

immobilizzarsi nella carriera di concertatore e direttore d'orchestra. Egli ha il diritto di aspirare a qualche cosa di più alto, e ha tanto ingegno e tanto studio da aprirsi la via anche come compositore. A questo lo esorto principalmente, colla certezza che egli, come ha fatto onore alla mia prima profezia, così farà onore anche alla seconda.

Nei miei giudizi e nei miei pronostici posso ingannarmi anch'io, ma, ciò mi accade meno frequentemente che a parecchi altri, per due semplicissime ragioni: la prima che ormai, pur troppo, mi assiste una lunghissima pratica delle cose teatrali; la seconda che le mie parole sulle opere e sugli artisti sono sempre la manifestazione sincera e qualche volta ingenua dei sentimenti che provo. Anche ciò che dissi degli artisti principali dopo la prima rappresentazione del *Lohengrin* è confermato dai fatti. È scomparso l'orgasmo, sono scomparse le incertezze, le trepidanze. Mai si è avuto in Italia per l'opera del Wagner un simile complesso d'artisti e sarà difficile che lo si riunisca un'altra volta. La Giovannoni ha veramente la voce fresca, giovanile, perfettamente intonata e al tempo stesso potente che si richiede nella parte di Elsa.

Ha inoltre un altro merito, agli occhi miei grandissimo, ed è quello di cantare la musica di Wagner collo stile di Wagner. Nulla di esagerato, nessuna concessione alle consuetudini triviali, un metodo di canto eletto, purissimo, nobile. La signora Giovannoni è pure attrice commendevole ed efficace, dove il dramma lo domanda. È insomma l'Elsa che Wagner poteva desiderare migliore.

Una parte difficilissima e che a buon diritto fu detta diabolica e per l'interpretazione del carattere e per l'esecuzione musicale irta di scogli, è quella di Ortruda. In Germania la si affida spesso alla prima donna drammatica. La celebre Materna, per esempio, canta l'Ortruda e non l'Elsa. In Italia la parte d'Ortruda è stata sempre il lato debole delle esecuzioni del *Lohengrin* prima che se ne impadronisse con ingegno eccezionale la Bonheur, della quale ho detto altra volta che in ogni opera che canta crea un tipo originalissimo, ardito e artistico. Non si ha più davanti agli occhi una *cantante*, si ha il personaggio del dramma. Qui sta il segreto del suo grande successo nel *Lohengrin*. La voce, il gesto, la foggia stessa di vestire, tutto concorre a formare un'interpretazione che fra qualche anno diventerà tradizionale, poichè sarà presa a modello da tutte le cantanti che vorranno eseguire quest'opera. L'Ortruda, così compresa, è un personaggio malvagio, odioso, ma drammatico nel più alto grado, che soggioga lo spettatore, come nella leggenda ha soggiogato Telramondo.

Anche dello Stagno pronosticai che sarebbe stato un Lohengrin di primo ordine. Egli non aveva mai eseguita quest'opera, che sarà d'or innanzi uno de' suoi maggiori trionfi. Canta soavissimamente l'apostrofe al cigno e il duetto d'amore, e poi nel racconto del terzo atto fa pompa di uno slancio cavalleresco che leva a rumore il teatro. Anche il suo *Io son Lohengrin suo figlio e cavalier*, rimarrà tradizionale, leggendario, insuperabile. Questo slancio a tempo opportuno è quello che costituisce le *gravi linee* di cui parla il mio amico Filippi, nel carattere del protagonista.

Il Battistini è giovane, ma fa prodigi in una parte anch'essa difficilissima, ed è giustamente applaudito insieme a' suoi compagni. Ho già reso omaggio allo zelo e all'abilità del Roveri e del Pozzarelli, ed ora prendo commiato dal *Lohengrin*, augurando che spesso all'Apollo si rinnovino le feste artistiche di questa fatta.

Fra poche sere il Cigno partirà definitivamente. Ma dovunque vada ad approdare rammenterà le accoglienze di Roma. Ci avevan detto ch'era un uccellaccio sgarbato e seccante. Invece, non è stato cagione di noia ad alcuno. Le conseguenze più noiose del *Lohengrin* sono probabilmente le due appendici che io ho dovuto scrivere. Ma poichè sono terminate anche queste, *plaudite cives*.

F. D'ARCAIS.

TEATRI DI NAPOLI

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Napoli, 11 aprile.

Ho voluto aspettar la seconda rappresentazione dell'*Ero e Leandro* di Bottesini al nostro S. Carlo, per rendervi conto delle impressioni che esso ha prodotto qui. Il telegramma che vi spedii la sera stessa della prima rappresentazione era sufficiente a farvi comprendere qual successo esso abbia ottenuto innanzi ad un pubblico più che benevolo, e che volle usare i dovuti riguardi al nome del celebre contrabbassista.

Però iersera, seconda rappresentazione, le cose mutarono abbastanza. Il primo atto si resse sufficientemente, anzi dallo scontro dei due partiti — quelli che applaudivano ad ogni costo e quelli che protestavano — venne spesse volte una reazione, che provocò in più d'un punto qualche chiamata la quale forse non vi sarebbe stata.

I guai però cominciarono al secondo atto. Non già che il pubblico trascendesse a usare delle sconvenienze — anzi ascoltò religiosamente, soffocando gli sbadigli, imponendo silenzio ai mormorii. Però, al calarsi della tela, certi applausi inopportuni suscitarono la tempesta. Da tutte le parti del teatro scoppiò un urlo, che impose silenzio agli amici zelanti, e corsero fiancheggiando delle voci di *basta*.

Da quel momento l'opera fu condannata. A stento, nel terzo atto, l'autore fu trascinato fuori dalla signora Rubini-Scalisi dopo la scena drammatica di Ero, e la tela discese tra disapprovazioni generali, in mezzo a cui qualche raro ed imprudente plauditore coraggiosamente batteva le mani.

Io non vi dirò che cosa sia l'*Ero e Leandro*, nè quanta parte di colpa possa spettare al librettista e quanta al maestro. Voi l'avete udito ultimamente a Roma, e l'autorevole giudizio del direttore dell'*Opinione* diede all'opera del Bottesini il posto che le spetta nel teatro musicale contemporaneo. Dirò solo che qui l'insuccesso è stato ancor più accentuato a causa di tanti pettegolezzi che hanno preceduto l'apparizione dello spartito; pettegolezzi nei quali il pubblico ha creduto di vedere una certa pressione sul proprio giudizio, o meglio, gli è parso che la scelta dell'*Ero e Leandro* fosse fatta unicamente per ragioni di opportunità, affine di togliere a tutti quegli antecedenti, che nulla avevano di comune col teatro, l'apparenza di pettegolezzi. Io non posso nè voglio farmi giudice dell'esattezza di tal fatto; limito in questa circostanza la mia parte semplicemente a quella di cronista. Se però mi fosse stato lecito dare un consiglio, non all'impresa, per la quale era indifferente il dare uno spartito piuttosto che un altro, purchè compisse il numero di recite e di opere promesse, ma a coloro che hanno proposto l'*Ero e Leandro*, avrei detto loro di desistere, nell'interesse stesso dello scopo che si prefiggevano di raggiungere, non fosse altro che per ragioni di opportunità, eliminando anche quelle puramente artistiche. E questo senza animosità; anzi, come dimostrazione di amicizia pel Bottesini, che conosco da oltre vent'anni, e di stima pel celebre contrabbassista, che tutto il mondo onora.

Quanto all'esecuzione, essa non poteva pretendersi migliore. La Rubini-Scalisi, il Capponi, il Mirabella, l'orchestra — diretta dal maestro Carlo Scalisi per volere espresso dell'autore — i cori, tutti hanno cooperato a pro' della buona riuscita dell'*Ero e Leandro*.

Niuno de' singoli esecutori può rimproverarsi la minima trascuratezza; un'abnegazione completa, un oblio raro di se stessi; e spesse volte un affannarsi a far partecipare il maestro alle dimostrazioni di affetto, a' plausi, a' *bravo* che il pubblico intendeva unicamente indirizzati a' singoli esecutori.

Iersera il Circo Nazionale, dopo le poche recite date dalla Compagnia Maioroni, ha inaugurato la stagione musicale col *Don Bucefalo*, protagonista Alessandro Bottero. È inutile che io vi dica come fosse piena, gremita la vasta sala del Circo. È inutile ch'io vi dica quante feste fossero fatte al celebre buffo, il quale copre col brio inesauribile, con le risorse grandissime che si sa trovare in tutte le doti artistiche di cui è fornito, le avarie, pur troppo deplorevoli, che il tempo ha portato nel suo maraviglioso organo vocale. Uscendo dal San Carlo alle 11 passai al Circo un'ora mezzo deliziosa, e non potei fare a meno di unirmi alle dimostrazioni d'ilarità e di soddisfazione di tutto il resto degli spettatori.

Ai Fiorentini è stata rimandata due volte la prima rappresentazione della nuova commedia *Gl'inutili* di Cadol, ieri ed oggi. Han rappresentato invece *Giannetta* o *Una figlia tisica*.

Il concerto del pianista Beniamino Cesi riuscì splendidissimo mercoledì sera. La storica *Sala Vega* — più storica che bella — era gremita di un pubblico elegantissimo, che, ad onta di un tempaccio orribile, non si mosse dal suo posto dalle nove a mezzanotte.

Al mostrarsi del Cesi tutte le volte che ricominciava una parte del programma, alla fine di ciascun pezzo, scoppiava una triplice salva di applausi; fu fatto il *bis* della *Gavotta* di Gluck trascritta da Brahms — un gioiello di eleganza — dello *Studio in fa minore* di Chopin — pieno di effetto, di difficoltà e di brio — e dello *Studio in la minore* di Thalberg eseguito dal Cesi con una perfezione rara.

Stamane si è aperta la XVI Promotrice. L'affluenza del pubblico è stata abbastanza numerosa. Ho fatto un rapido giro per le quattro sale, ed ho potuto scorgere che, contrariamente alle previsioni stante la contemporaneità dell'Esposizione di Torino, la Promotrice di Napoli è abbastanza fornita: anzi il numero dei lavori supera quello della precedente. Me ne occuperò di proposito in una serie di lettere speciali.

Debbo notare la pubblicazione recentissima di un romanzo in due volumetti, *Il Commendator de Stelli*, del nostro chiarissimo Raffaele Colucci, l'autore dell'*Amanda* di cui vi ho parlato testè, e di tanti lavori drammatici giustamente applauditi. Senza punto discutere le opinioni politiche del Colucci, non si può a meno di riconoscere nel suo lavoro una grande conoscenza de' tempi, una convinzione sincera ed onesta, uno spirito di osservazione acuto ed appropriato, una venustà di forma, una serietà di studii, una cognizione profonda del cuore umano, una fantasia fervida, una varietà di immagini, un crescendo d'interesse, una sicurezza di linee, una verità di dipintura. Quei personaggi non solo sono fotografati dal vero, ma, respirano, sentono, soffrono, sospirano, vivono. Alcuni di essi son presentati sotto nomi immaginarii e pur si riconoscono; altri chiamati co' loro nomi veri — Mazzini, Garibaldi, Dumas, Alberto Mario — ti si muovon dinanzi con tutti i loro difetti, con tutte le loro virtù, con i loro entusiasmi, con le loro utopie. È un libro insomma destinato ad un successo grandissimo.

M. C. CAPUTO.

ROMA

Concorso governativo. — La Relazione del sindaco sulla convenzione col governo per il concorso dei lavori da eseguirsi in Roma dal municipio è terminata e in breve sarà stampata per essere distribuita ai consiglieri comunali.

Se nulla si oppone, l'importante discussione avrà luogo al Consiglio venerdì prossimo.

Veterani 1848-49. — Ieri come abbiamo già accennato, l'on. Nicotera prese possesso dell'ufficio di presidente del Comizio dei veterani 1848-49.

Egli pronunciò un lungo discorso che fu molto applaudito dalla numerosa assemblea del Comizio stesso. In quello encomiò la patriottica idea della guardia alla tomba di Vittorio Emanuele istituita da oltre un anno dai veterani, e disse che il Re Umberto è il primo e il più glorioso dei veterani, per aver dimostrato sui campi di Custoza come sappia difendere la nostra indipendenza. Ei invitò i soci a salutare con un evviva il Re e la sua augusta compagna la Regina, e dopo gli augusti Sovrani a mandare un saluto al generale Garibaldi che tanti dei veterani ebbero a duce nelle guerre dell'indipendenza.

Associazione progressista. — Nell'assemblea tenuta ieri ha nominato a suo presidente l'on. Zanardelli, a vice-presidenti gli on. marchese Caracciolo di Bella senatore, e il deputato Ratti.

A segretari gli avvocati Enrico Lenzi e Torquato Tancredi. A questore l'avv. Ettore Natali.

Partenza del sindaco. — Oggi è partito per Napoli insieme alla sua signora l'on. sindaco Ruspoli, il quale ritornerà in Roma giovedì prossimo.

Il Popolo Romano. — Il *Popolo Romano* di questa mattina impiega due colonne in risposta al nostro articoletto di ieri l'altro, senza però aggiungere nulla di serio, alle sue ciarle dei giorni precedenti.

È mirabile la disinvoltura con la quale, per accomodare a' suoi fini la polemica, quel giornale ci mette in bocca parole e concetti all'intutto diversi da quelli che noi abbiamo manifestati.

Conosciamo il progetto antico del Depretis e su quello abbiamo già fatto una larga discussione, mostrando con argomenti, ai quali non si è ancora risposto, che si risolve per il comune in un semplice appalto.

Il *Popolo Romano* ha dimenticati quegli articoli o non li ha letti? I nostri lettori, ne siano sicuri, li ricordano bene e non possiamo annoiarli con inutili ripetizioni per far piacere al giornale di via delle Coppelle.

Però non conosciamo esattamente le modificazioni apportate dal Depretis a quel primitivo progetto ed abbiamo dichiarato che noi, sino a quando non le avremo esattamente conosciute, non impegneremo su di esse una discussione, la quale si risolverebbe in una accademia inutile di rettorica.

Siccome però da quanto abbiamo potuto saperne all'ingrosso, le modificazioni apportate al primitivo progetto ne modificherebbero poco la sostanza così, e per questa ragione e per la importanza dell'argomento che vuol essere trattato con profondo studio e diligenza nell'interesse vero di Roma, abbiamo fatto plauso alla prudenza addimostrata dall'intero Consiglio, il quale prima di impegnare il Comune in un contratto di tanta mole, vuole conoscerne esattamente la portata ed i termini. Questo abbiamo detto, e lo ripetiamo confortati dal consenso della gran maggioranza dei romani e dell'unanime voto della rappresentanza di essi, cioè il Municipio. Si ciancì pure di comitille, di caste eme, di preti e di quant'altro vuolsi. Sono miserie queste che non ci toccano. I nostri lettori conoscono troppo le nostre intenzioni. Chi ne suppone delle malvagie mostra di essere troppo a corto di fatti e dei argomenti.

Biblioteca Franklininiana. — L'egregio bibliotecario della Franklininiana, signor Daniele Colli, ci partecipa gentilmente che l'on. Sella ha fatto dono a quella Biblioteca di parecchi libri. L'offerta dell'illustre uomo è stata moltissimo gradita al Consiglio direttivo.

Convocazione. — Per giovedì, alle ore 21 1/2, il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale è convocato nella sede dell'Associazione stessa in via del Seminario, num. 87. Trattasi di verificare le schede per l'elezione degli ufficiali e prendere gli accordi relativi al Comitato ed al Consiglio direttivo, che riusciranno eletti. All'adunanza del Comitato hanno diritto di intervenire anche i presidenti delle Associazioni locali.

Fatti riprovevoli. — Stamane sul manifesto del Politeama si leggeva a caratteri cubitali il nome del prof. Guido Baccelli, che, trovandosi per caso in quel teatro, prestò le sue cure all'infelice giapponese che ieri a sera cadde facendo i suoi soliti esercizi. È strano che l'impresa del Politeama abbia abusato in quella guisa del nome del Baccelli; è più strano ancora che la questura abbia permesso l'affissione di quel manifesto, e noi la invitiamo ad adempiere meglio, per questa parte, il proprio ufficio.

Piccolo Corriere

Ribellioni alla forza pubblica. — Ieri avvennero parecchie ribellioni di popolani, braccianti e muratori, la più gran parte ubriachi, contro le guardie di P. S. La prima avvenne in Trastevere, mentre due guardie s'interponevano per sedare una rissa. Una delle guardie fu colpita da un coltello e fortunatamente non riportò che alcuni fori all'uniforme. La guardia assalita dovè far stare indietro uno degli aggressori esplodendo un colpo di revolver contro uno stalliere che rimase leggermente ferito in una gamba.

Un'altra aggressione contro le guardie ed un appuntato di P. S. avvenne al rione Monti, perchè era stato intimato ad una quindicina di braccianti di uscire dall'osteria per l'ora tarda e perchè vi si commettevano disordini.

Un'altra ribellione avvenne pure in via Magnanapoli per essere stati alcuni facchini ed operai invitati a dismettere il giuoco della mora che si faceva dopo le 10 pomeridiane sulla pubblica via.

Malgrado la più accanita resistenza fatta da questi contravventori, essi furono quasi tutti in più volte arrestati, ed ora dovranno rendere ragione alla giustizia del loro biasimevole operato.

Un'altra vera battaglia accadde in via Urbana fra alcuni braccianti contadini che erano venuti a diverbio fra loro. Trovandosi costoro presso al luogo ove si stanno costruendo le fogne, diedero di piglio a quanti sassi caddero loro sotto le mani, e vi fu un momento che la circolazione rimase interrotta, e i cittadini fuggirono come meglio poterono per evitare quella pioggia di pietre che i rissanti si scagliavano ciecamente gli uni contro gli altri.

La lotta, che durò parecchi minuti, per non essersi trovata a passare per quel luogo, in quel momento, alcuna guardia, non ebbe per caso conseguenze funeste, tranne qualche leggera contusione.

Arrivo. — Ieri sera è giunto in Roma il principe di Pless Giovanni Enrico XI conte di Hochberg, gran cacciatore di S. M. l'imperatore di Germania, ed ha preso alloggio all'Hôtel de Ville.

All'ospedale. — Il giapponese, caduto durante la rappresentazione di ieri sera al Politeama, trovasi ora all'ospedale della Consolazione. Egli pare sia fuori di pericolo per quanto la commozione viscerale riportata sia piuttosto grave.

Illuminazione. — L'anniversario della fondazione di Roma — che ricorre il 21 aprile — sarà festeggiato coll'illuminazione a bengala del Colosseo e del Foro Romano.

Il nipote del Papa. — Il *Conservatore* annuncia che il giovane conte Pecci, nipote di Leone XIII, sarà ammesso a prestare servizio nel corpo delle guardie nobili.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 11 aprile 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 753,8.

Termometro centigrado: massimo = 17,1 — minimo = 8,0.

Umidità media del giorno: relativa = 69 — assoluta = 7,41.

Vento dominante. — Vario.

Stato del cielo. — Coperto con leggera pioggia nel pomeriggio.

Pioggia in 24 ore. — 8mm,2.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
12 aprile 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 0 e 9 a.
Milano	+ 12,7	tutto cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 14,2	1/2 cop.	mosso	3/4 cop.
Torino	+ 10,1	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Genova	+ 10,5	1/2 cop.	calmo	3/4 cop.
Pesaro	+ 12,3	tutto cop.	mosso	tutto cop.
Firenze	+ 13,5	tutto cop.	—	tutto cop.
Roma	+ 15,4	tutto cop.	—	tutto cop.
Foggia	+ 10,5	pioggia	—	pioggia
Napoli	+ 9,8	pioggia	mosso	pioggia
Lecce	+ 13,0	tutto cop.	—	tutto cop.
Cagliari	+ 11,8	pioggia	tranq.	1/2 cop.
Palermo	+ 11,7	tutto cop.	tranq.	pioggia

DALLA PROVINCIA

Toscanella. — Ci scrivono:

Questo comune di Toscanella si è unito in consorzio col vicino comune di Pianzano, mandamento di Valentano, composto di una popolazione rurale di circa 1000 abitanti, per la costruzione di una strada comunale facoltativa allo scopo di porre in comunicazione i detti due comuni.

Ciò premesso, è a conoscersi che il comune di Toscanella riunito in consorzio coi comuni del proprio mandamento Canino, Tarquinia ed Arlena, sta costruendo una strada obbligatoria, che con questi lo pongono in comunicazione. Una tale strada nel punto in cui raggiunge Arlena, dista dal comune di Pianzano di soli sei chilometri circa, così che colla costruzione di questi si porrebbe anche Pianzano in comunicazione con Toscanella.

La spesa per costruire i suddetti sei chilometri di strada è tenuissima, perchè si svilupperebbero in un terreno quasi piano, non incontrerebbero corsi d'acqua, eccettuato un piccolo torrente che richiede un ponte di 600 metri di luce, e perchè finalmente tutti i materiali occorrenti alla costruzione sono lungo l'andamento stradale: in una parola si tratterebbe di riattare convenientemente l'esistente carrareccia fra Arlena e Pianzano.

Tutti questi criterii, che dovevano ben ponderarsi nello studio del progetto della comunicazione stradale tra Toscanella e Pianzano, sono stati totalmente trascurati, e si è studiata ed approvata una linea stradale diretta fra questi due comuni della lunghezza circa di 12 chilometri.

Quest'errore ha delle gravi conseguenze, perchè costringe i contribuenti dei comuni di Toscanella e Pianzano a sopportare una spesa per lo meno doppia di costruzione e manutenzione; mentre, si noti bene, questo Consiglio municipale con una sua risoluzione del giorno 7 marzo prossimo passato domandava all'autorità tutoria la facoltà di contrarre un prestito di lire 15 mila onde poter far fronte alle spese dell'ordinaria amministrazione!..

Nè si deve credere che una comunicazione diretta tra Pianzano e Toscanella ne abbrevi la distanza, poichè il tronco Pianzano, Arlena e Toscanella è di un solo chilometro maggiore in percorrenza dell'altro diretto Toscanella-Pianzano. Quale criterio di buona amministrazione si è quello di affrontare una spesa di costruzione di sei chilometri in più di strada per abbreviarne un solo chilometro? Da queste inconsulte ed accademiche discussioni, deriva la miseria nei comuni.

Irreprensibile finalmente si rende a tutti l'adesione dell'ufficio tecnico, a cui è affidato lo studio dei tracciati delle strade comunali.

Dietro le esposte ragioni i contribuenti di questo comune faranno reclamo alla prefettura.

Notizie Interne e Fatti Vari

L'asta alla villa Demidoff. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Anche il tempo ha una influenza notevole sulle vendite che si fanno alla villa Demidoff. Venerdì mattina, infatti, il concorso fu maggiore; la sala ove si eseguivano gl'incanti era piena di curiosi e soprattutto di compratori; e sotto l'abile direzione del sig. Pillet si venderono delle sculture moderne, dei bronzi e dei mobili artistici.

Due alari in sociale furono acquistati dal signor Riblet per 1,380 lire; una bella *console* in acajou, montata in bronzo dorato, raggiunse il prezzo di 1,620 lire; un gran medaglione di Luca della Robbia, che porta il nome della *Vierge au Coussin*, fu aggiudicato al signor Magni per lire 10,000. La tappezzeria della grande galleria fiamminga fu acquistata dal signor Riblet per 3,500 lire; il biliardo in legno rosa fu venduto al sig. Ciampolini per lire 3,200, e per lire 800 la lumiera dello stesso biliardo. Il sig. Hibbert acquistò due bellissime lumiere in bronzo dorato e cesellato, con ornamenti di cristallo di roccia, per lire 2,020. Due belle *consoles* Luigi XVI in legno scolpito e dorato furono aggiudicate al sig. Ciampolini per 2,060 lire, e quattro colonne Labrador, simili a quelle che si vedevano in vetta al grande scalone, furono vendute allo stesso sig. Ciampolini per lire 13,500. Due grandi e belle portiere in tela d'oro toccarono pure al sig. Ciampolini per lire 3,910.

Sabato s'incominciò la vendita dei busti in marmo ed altre opere, di cui sono decorate le serre ed il parco.

Un gruppo in bronzo, rappresentante un cervo con un fauno, fu acquistato dal sig. Mannheim per lire 4,300, e per altrettanta somma fu venduto un altro gruppo in bronzo, rappresentante un daino con delle lepri. Un busto di *Flora*, del prof. Fedi, fu acquistato dal sig. Sesza per lire 1,400; altro di Duprè, ritratto della celebre Catalani, lire 800. Quattro levrieri in bronzo furono venduti al conte di Frassineto per 1,820 lire. — Il totale delle vendite di giovedì e venerdì ascese a 113,444 lire.

Associazione costituzionale di Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* dell'11:

All'adunanza di ieri dell'Associazione costituzionale intervennero numerosissimi i soci, circa 300. Il presidente, cav. Marco Minghetti fu festeggiatissimo ed intrattenne per ben un'ora gli adunati accennando quanto si è fatto e nella Camera e fuori per sostenere e diffondere i principii del partito costituzionale moderato. Ringraziò commosso i giovani del pensiero gentile di donare all'Associazione il suo ritratto; parlò dell'incidente avvenuto alla Camera a causa delle parole da lui pronunziate a Napoli intorno all'ingerenza dei deputati nelle amministrazioni, discorse infine della parte avuta dalla Destra nella recente e importantissima discussione sulla politica estera.

Il cav. Minghetti fu in questo suo discorso facondo, come sempre, elegante, e suscitò l'applauso dell'uditorio.

Domani daremo un esteso resoconto di questa adunanza.

Segretario comunale energico. — Il *Giornale di Padova* scrive:

Siamo venuti a conoscenza di un bel colpo fatto l'altro ieri a Saonara da quel segretario comunale, signor Saccomani Ercole.

Insospettito dell'atteggiamento di tre sconosciuti, che transitavano per quel paese, senza esitare intimò loro l'arresto, e con energia veramente rara, non sappiamo se coadiuvato da qualcuno del luogo, li trattenne, malgrado le loro proteste.

Però uno dei tre riuscì a sfuggire, lasciando cadere una pistola. Frugati addosso gli altri due, si trovarono in possesso anch'essi di armi insidiose, nonchè di una certa quantità di monete di rame, che si ritengono provenienti dal furto della cassetta in chiesa di Villatorta.

I due arrestati vennero subito consegnati all'arma dei reali carabinieri di Saonara.

Suicidio in ferrovia. — Nel *Panaro* di Modena leggiamo:

Ieri l'altro un viaggiatore che trovavasi in un vagone di terza classe nel treno n. 224 che parte da Modena per Mantova alle ore 12 53, oltrepassato Borgoforte, metteva il capo fuori dello sportello e sparavasi in una tempia un colpo di rivoltella.

Giunto il treno a Mantova, il cadavere del suicida venne trasportato all'ospedale di quella città.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 13 aprile

Apollo. — *Lohengrin*, opera (ore 8 1/2).

Valle. — *Il primo passo* — *Il Vantaggio* (ore 8 1/2).

Alhambra. — *La figlia di madama Angot* (ore 8 1/2).

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Stockel (ore 8 1/2).

Manzoni. — *La Campana dell'eremitaggio* (ore 8 1/2).

Quirino. — *La verga di Mosè*, fiaba (ore 6 e 9 1/2).

San Carlo. — Riposo.

Goldoni. — Compagnia Romanesca, *Meo Patacca* (ore 7 e 9 1/2).

BIBLIOGRAFIA

Il Bacillus Malariae *nelle terre di Selinunte e di Campobello. Nota del prof. Corrado Tommasi-Crudeli.*

Dei ragguardevoli *Studi sulla natura della malaria*, pubblicati dai professori Tommasi-Crudeli e Klebs negli Atti dell'Accademia dei Lincei, noi abbiamo fatto, quando vennero alla luce, particolareggiata relazione, come richiedeva l'importanza dell'argomento e il valore scientifico dell'opera. Ora ai nostri lettori non sarà discaro sapere, che il prof. Tommasi-Crudeli, essendo lo scorso inverno in Sicilia, ebbe l'opportunità di ripetervi le osservazioni e gli esperimenti, che l'anno innanzi, insieme col prof Klebs, aveva già fatto sopra gli organismi contenuti nelle terre produttrici di malaria, e la fortuna di trarne conclusioni utili alla scienza e all'umanità.

Applicando allo studio di alcune terre di Sicilia, provenienti da luoghi malarici, quegli stessi metodi di ricerca, che aveva dianzi adoperati nello studio delle terre malariche romane, l'illustre professore dell'Università di Roma ottenne identici risultati. Imperocchè questi nuovi studi confermarono pienamente le induzioni che già erano state tratte dai signori Klebs e Tommasi-Crudeli nel loro precedente lavoro, sia rispetto ai caratteri morfologici e biologici del *Bacillus Malariae*, sia rispetto alla connessione tra l'infezione malarica e l'azione di cotesta pianta, la quale gli esperimenti dei due egregi professori sopra gli animali, e le osservazioni posteriori del Marchiafava sull'uomo, inducono a considerare come l'agente specifico della predetta infezione.

Nella serie di esperimenti registrati nella presente Nota del prof. Tommasi-Crudeli incontriamo, però, un fatto nuovo e interessante: cioè lo sviluppo entro le terre stesse di Bacilli contenenti spørule. Ecco, a questo proposito, alcune riflessioni dell'illustre scienziato, che pongono in chiaro l'importanza dell'osservazione novellamente occorsa: « Se è vero, come Klebs ed io crediamo, che questa specie di *Bacillus* sia la causa della infezione malarica, il fatto della sua evoluzione nell'interno delle terre malariche fino ad un grado tale da permettere la sua riproduzione per mezzo di nuove generazioni di spore, spiegherebbe come, anche in luoghi interamente deserti, la produzione della malaria possa continuare e crescere per secoli. Mentre invece se esso, come alcuni altri parassiti, avesse bisogno per arrivare alla fruttificazione, di albergare nell'organismo dell'uomo o di altro animale appropriato, e quindi non potesse moltiplicarsi nell'interno della terra se non per mezzo di nuove generazioni di germi sviluppatisi entro gli organismi animali infetti, non si potrebbe intendere come esso potesse mantenersi e moltiplicarsi in regioni interamente abbandonate dall'uomo, e non popolate da animali soggetti naturalmente alla infezione malarica. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile contiene:

1. R. decreto 11 aprile, che convoca il collegio elettorale di Chivasso pel giorno 2 maggio.

Occorrendo una nuova votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 9.

2. R. decreto 8 aprile, che stabilisce che gl'impieghi di vice-segretario amministrativo e quelli di vice-segretario di ragioneria presso il ministero delle finanze, presso quello del Tesoro, e presso la direzione generale del Demanio pubblico, e gl'impieghi di vice-segretario e di computista presso le intendenze di finanza saranno conferiti, d'ora innanzi, per esame di concorso.

3. R. decreto 7 marzo che erige in corpo morale l'Asilo infantile del comune di Erba (Como) e lo autorizza ad accettare il lascito disposto in suo favore dal fu Gaetano Barzaghi.

4. R. decreto 22 febbraio che fa delle modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Mirandola.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Cominciò oggi la discussione degli articoli del progetto di legge per modificazioni al Consiglio di pubblica istruzione: vennero discussi ed approvati soltanto 7 dei 10 articoli dei quali esso è composto. Agli art. 1, 5 e 6 furono fatte alcune modificazioni: l'on. Magni ritirò il proprio emendamento all'articolo 2.

I commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze del 10 e 11 aprile per l'esame del progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei reali carabinieri sono i seguenti: Ufficio 1°, senatore Negri di San Front — 2°, Bruzzo — 3°, Torelli — 4°, Pescetto — 5°, Mezzacapo L.

Camera dei deputati

Alla discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero della guerra presero parte, nella odierna seduta, gli on. Di Gaeta, Favale, Salomone, Botta e Baratieri.

Domani, martedì, è all'ordine del giorno della Camera la votazione per la nomina del presidente.

IL NUOVO PROGETTO DI LEGGE
del ministro dei lavori pubblici.

Ha molta importanza il progetto di legge presentato oggi dal ministro dei lavori pubblici alla Camera per spese idrauliche, stradali e somiglianti.

È un piano generale dei lavori più importanti, che si svolge in un decennio e che corrisponde ai voti delle popolazioni. La quota annua non oltrepassa quella che si spende anche attualmente nel bilancio dei lavori pubblici: ma l'ordine e la qualità dei lavori si sistemano e si risparmia la presentazione di tanti progetti speciali.

L'Opposizione costituzionale

L'adunanza che l'Opposizione costituzionale doveva tenere questa sera, lunedì, sarà tenuta un altro prossimo giorno, da indicarsi.

Commissione d'inchiesta sugli alcool

Oggi si è adunata al ministero dell'agricoltura la Commissione d'inchiesta sugli alcool. Presiedeva il senatore Brioschi e vi assistevano, quali membri della Commissione, i deputati: Luzzatti, Rudinì, Plebano, ed il comm. Ellena. Si sono incominciate a leggere e ad esaminare molte risposte inviate da Camere di commercio, da Comizi agrari, da Società enologiche. È notevole, fra le altre, la risposta dell'egregio Carletti, direttore della scuola enologica di Conegliano.

La nomina del presidente

Il *Diritto* di questa sera annunzia che il candidato ministeriale alla presidenza della Camera è l'on. Coppino.

Elezioni politiche

Collegio di Bitonto. — Votanti 1020 — Massari 486; Lioy 497. Ballottaggio.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 12. — Iersera nella sede dell'Associazione Costituzionale si sono riuniti oltre cento professori. Principiarono la discussione sulla libertà dell'insegnamento secondario. Oltre l'on. Bonghi, parlarono parecchi altri oratori. Furono prese importanti deliberazioni. La discussione continuerà.

A cagione del tempo pessimo le corse vennero rimandate a domani.

Sono giunti il sindaco Ruspoli e il principe Torlonia.

La festa all'ambasciata d'Italia
A BERLINO

I giornali di Berlino del 10 contengono i particolari della festa data dal nostro ambasciatore conte di Launay alla Corte imperiale ed al Corpo diplomatico accreditato a Berlino.

Fu una festa veramente magnifica. Il conte e la contessa facevano gli onori del ricevimento colla loro innata cortesia. Intervennero alla festa l'imperatore e l'imperatrice, il principe imperiale ed il suo figlio maggiore, le due più giovani principesse, i principi Carlo e Federico Carlo, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria e di Russia colle loro consorti, il conte di St-Vallier coi due addetti militari francesi, tutto il personale dell'ambasciata chinese nel loro pittoresco costume, parecchi ministri prussiani, il segretario di Stato Stephan e moltissimi altri personaggi civili e militari.

La festa da ballo cominciò verso le 10 e le danze durarono sino ad ora avanzata.

L'imperatore e l'imperatrice coi principi si recarono pure al *buffet*, splendidamente servito, accompagnati dall'ambasciatore e dalla contessa di Launay.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 11. — La *Post* pubblica una lettera di Bismarck, in data del 2 marzo, a Buchler riguardo alla proposta fatta da quest'ultimo sul disarmo, respinta ieri dal Reichstag.

Il principe dice nella sua lettera che egli è talmente occupato negli affari pratici ed urgenti del presente da non poter occuparsi delle eventualità future che teme di non vedere. Se però Buchler riuscisse a persuadere i vicini coi suoi progetti, il principe di Bismarck, o qualsiasi altro cancelliere tedesco, potrebbe assumersi la responsabilità di tali eccitamenti presso la Germania, la quale è sempre in istato difensivo. Il principe teme però che anche allora il controllo reciproco dei popoli sugli armamenti degli Stati vicini riuscirebbe difficile ed incerto.

Madrid, 11. — Il Consiglio dei ministri credette conveniente di non consigliare al re la commutazione della pena di morte del regicida Otero.

Londra, 12. — Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì.

Il *Morning Post* crede probabile che la regina chiami prima di tutti lord Granville, ma si ritiene che Gladstone sarà primo ministro con lord Derby o lord Granville agli affari esteri, Forster all'interno, Hartington alla guerra, Childers alle finanze e Goschen all'ammiragliato. Sarebbero nominati lord Kimberley all'ambasciata di Vienna, lord Argyll viceré delle Indie e lord Ripon viceré d'Irlanda.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« Il re di Siam promise di sostenere attivamente il Portogallo, qualora la vertenza di Macao fosse causa di ostilità fra il Portogallo e la China.

« Credesi che l'Austria spedirà fra breve alle potenze una nota riguardo alle atrocità che si commettono nella Rumelia contro i turchi, e al brigantaggio nella Macedonia. »

Il *Daily News* annunzia che 700 persone furono sepolte vive a Mandalay per ordine del re di Birmania, il quale volle in tal guisa rendersi benigni gli spiriti malvagi che visitano la città, ove regna il vaiuolo.

Madrid, 12. — L'*Epoca* dice che la Russia, la Germania e l'Olanda spediranno i loro plenipotenziari alla conferenza che si riunirà per discutere circa la protezione degli stranieri nel Marocco.

La nota che invita le potenze a prendere parte a questa conferenza è partita ieri.

ULTIMI DISPACCI

Genova, 12. — Il *Corriere Mercantile* pubblica un dispaccio proveniente dal Perù, in data del 20 marzo, il quale annunzia che il dittatore Pierola, con un decreto, dichiarò nulli e senza effetto i contratti stipulati dalla Società francese del *Crédit industriel et commercial* col presidente del Senato peruviano e col ministro peruviano a Parigi, e ordina che questi siano processati e i loro beni siano confiscati fino al risultato della sentenza.

Vienna, 12. — Camera dei deputati. — Discussione del bilancio.

Kriegsau, ministro delle finanze, espone le difficoltà della sua posizione in presenza degli ingiusti attacchi; dice che il governo non ha esagerato le cifre delle entrate; per esempio, le dogane, nell'anno corrente, hanno già prodotto due milioni di più che nell'anno scorso; soggiunge che il governo presentò in ottobre un programma finanziario chiaro e che gli sforzi per ottenere l'equilibrio del bilancio continuano.

Il presidente del gabinetto, Taaffe, constata le economie operate in tutti i rami dell'amministrazione; nega che vi siano inconvenienti nell'esecuzione delle leggi sulla stampa e sulle riunioni, e della legge elettorale; dice che il programma tracciato dal discorso del trono fu per la maggior parte compiuto; che il Parlamento, ove sono rappresentati tutti i popoli della monarchia, fece alcune leggi economiche le quali danno i loro frutti; che ora è necessario anche un compromesso politico, e che appena il governo fosse convinto di essere un ostacolo a questo compromesso, riconoscerebbe quale sia il suo dovere di patriota (Applausi a destra).

Buenos Ayres, 9. — È partito per Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

Parigi, 12. — L'*Union* annunzia che il cardinale Nina indirizzò al governo francese una protesta della Santa Sede contro i decreti del 29 marzo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	10	12
Rendita italiana 5 0/0	90 85	90 92
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	484 —	484 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	713 50
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde e. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 12 aprile.

La settimana incomincia con molta indecisione sui nostri mercati. — La Borsa di questa mattina fu per conseguenza assai calma, e poche furono le transazioni in Rendita a 92 20 circa — al qual prezzo chiuse piuttosto offerta anche dopo conosciuta l'apertura di Parigi invariata.

Il contante abbastanza fermo ma anch'esso pochissimo attivo a 92 10.

I prestiti in ribasso ingiustificato — Cattolico 93 60, Blount 93 75, Rothschild 101 40.

Le Azioni Banca generale esordirono a 505 50 e quindi chiusero da 505 25 a 505 con discreti affari.

Pochissimo in Fondiario S. Spirito a 484 50 circa.

In ribasso le Azioni Banca romana da 1370 a 1330.

Le Azioni Gas ebbero qualche transazione a 714 restando così domandate.

Fermi i cambi — Francia 108 50 1/2. Londra 27 30, oro 21 86, Parigi Chèques 109 20, Londra lunga 27 41.

Nulla in tutto il resto.

Ore 9 30. Nessuna variazione in chiusura. Qui affari pressochè nulli in Rendita da 92 22 1/2 a 92 20.

Più attive le Generali, ebbero affari a 505 fine corrente.

Nulla nel resto.

Mentore.

Firenze	10	12
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 87 c
Londra 3 mesi	27 37 c	27 38 a
Francia a vista	109 20 b	— —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	430 1/2 fm	431 1/2 n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	917 — a	916 — a
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

10	12
92 25 — fm	92 22 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	10	12
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 27	85 05
» » 3 0/0	83 02	83 02
» » 5 0/0	119 37	119 40
Rendita italiana 5 0/0	84 85	84 80
Ferrovie lombardo-venete	176 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	270 —	273 —
Ferrovie romane, azioni	130 —	130 —
Obbligazioni lombarde	270 —	272 —
Obbligazioni romane	— —	333 —
Londra a vista	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	98 9/16	98 13/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 12, ore 9,50 pom.

Ammortizzabile 3 % 85 35.

Rendita francese 3 % 83 05. Premi 83 90 dont 50 fine.

Id. id. 5 % 119 46. Premi 119 63 dont 50 fine, 120 55 dont 50 prossimo.

Italiano 5 % 84 75. Premi 84 95 dont 25 quindici, 85 40 dont 50 fine.

Egiziano 6 % 305.

Ungherese 6 % 91 1/4.

Russo 5 % 91.

Turco 5 % 10 85.

Vienna	10	12
Mobiliare	287 50	287 —
Lombarde	78 30	79 25
Banca anglo-austriaca	153 —	151 60
Austriache	279 50	276 60
Banca nazionale	841 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 41 1/2	9 46
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	47 —	47 05
Cambio sopra Londra	118 85	118 75
Rendita austriaca	74 40	74 —
» » in carta	73 62	73 65
Union-Bank	112 10	112 —
Rendita austr. nuova (oro)	90 —	89 50
Rendita ungherese nuova	106 02	105 97

Berlino	10	12
Mobiliare	492 50	493 —
Austriache	478 50	478 —
Lombarde	135 50	137 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 32	20 32
Rendita italiana	81 —	84 10

Londra	10	12
Cons. inglese	98 5/8 a — —	98 3/4 a — —
Rendita ital.	83 3/4 a — —	83 3/4 a — —
Spagnuolo	17 1/8 a — —	17 1/4 a — —
Turco	10 1/2 a — —	10 1/2 a — —
Egiz. nuovo	60 1/4 a — —	60 3/8 a — —
Ottomano (71)	66 — a — —	66 — a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Società dell'Unione Generale (Vedi 4ª pag.)

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO Via della Sala, 14. | ROMA Via di Pietra, 90 | PARIGI Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . L. — 30
3ª. » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE
Sede Centrale Parigi, 9 Rue d'Antin

SUCCURSALE DI ROMA
13 *via della Stamperia*

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per la Succursale di Roma il tasso degli interessi a partire dal 15 marzo come segue:

Depositi in conto corrente	2 0/0
» vincolati a scadenza fissa da un anno a due anni	3 0/0
» da 2 anni a 3	4 0/0
» da 3 anni a più anni da convenirsi	5 0/0

Principali operazioni della succursale di Roma:

Compra e vendita di titoli quotati e non quotati, in tutte le piazze d'Europa. Pagamento e sconto di coupons. Anticipazioni sopra Titoli. Sottoscrizione senza spesa a tutte le emissioni pubbliche. Chèques, tratte e credenziali sulle sedi della Società (Parigi, Lione, Marsiglia St. Etienne) e sui corrispondenti delle altre piazze d'Italia e dell'estero. Sconto d'effetti di Banca e di commercio. Operazioni di Banca varie.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INJEZIONE coll'**Acqua Antisifilitica**, preparata da **A. Reggiani**, non caustica, veramente miracolosa garantita senza **mercurio o nitrato d'argento**, da non soppportare per nulla **restringimento all'uretra e infiammazione agl'intestini**. Detta Acqua guarisce radicalmente in soli tre giorni gli scoli recenti ed i più cronici, nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale, che per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — — la completa guarigione — si può quest'acqua dire:

Non più Mal venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Vendesi in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 e Farmacia Corsi, piazza S. Eustachio N. 46. — Napoli, dall'inventore A. Reggiani S. Matteo a Toledo, N. 24.

DIECI MEDAGLIE
DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA DE RICQLES

39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchiere d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Diffidare delle contraffazioni.

Esposizione internazionale di Parigi 1875 e d'igiene di Bruxelles 1876.

SALICOL DUSAULE

Disinfettante, igienico, cicatrizzante le piaghe (1)
Anti-Settico, Anti-Pidemico, Anti-Putride, Insetticida.

Il Salicol Dusaule favorisce il lavoro riparatore delle piaghe, disinfetta rapidamente le secrezioni le più fetide delle superficie suppuranti e sostituisce al fetore un odore aggradevole, in attesa che i tessuti ammalati riprendano il loro stato normale. Impiegato puro o allungato con acqua, è sempre stato seguito da successo nei casi seguenti: **Piaghe e Ulceri, Ascessi e Cancrene, Oftalmie, Tumori, Cancri, Scottature, Tagli, Punture, Morsicature velenose, Malattie della pelle.**

Il **Salicol Dusaule** è un agente preservativo infallibile in tempi d'epidemia contro: **Rosolia, Scarlattina, Vaiuolo, Difterite ecc.**

« Il suo impiego è indispensabile per rendere salubri gli Ospitali e Ospizi, le camere degli ammalati, le officine, gli stabilimenti e tutti i luoghi malsani ove è necessario distruggere i fermenti di cattiva natura. »

Il modo d'impiego del **Salicol Dusaule** è inscritto sulle due etichette che stanno su ciascun flacone. Diffidare delle contraffazioni e come garanzia d'origine del prodotto, esigere sull'etichetta principale la marca di fabbrica qui sopra, la firma del fabbricante: A. BAILLEY e le parole A. Bailey nel corpo medesimo della carta.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, Milano; e in Roma, via di Pietra, 91.

(1) Questo prodotto non è caustico, non è corrosivo e non velenoso: per questi motivi si può lasciarlo in mano dei fanciulli, dei guardiani-ammalati, dei domestici, ciò che non si può fare col Phenol, il Cloruro e altre preparazioni a base di Acido Fenico, disinfettanti i più pericolosi che si possano impiegare.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.
In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
» 6 50 la 1/2	»	»	»
10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

Prodotti della Casa **L. FOUCHER D'ORLÉANS** (Francia)
50 *via Rambuteau, PARIGI*
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI JODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè di costipazione; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici o prostrati dal crescere. — L. 3 50 al flacone.

CONFETTI DI JODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del sangue

Guarisce senza ripugnanza nè salivazione gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli, infine tutte le malattie provenienti d'acrità di sangue e d'umori - L. 4. 50 al flac.

All'ingrosso, 50 rue Rambuteau, Parigi — Deposito in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo - Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

SCIROPPO CALMANTE

DI

Ninous Lechaux farmacista successore di Cadillon
in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Raffreddori, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano, via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

UNA FAVOREVOLE IMPRESSIONE

E un desiderio generalmente sentito nell'umano consorzio di fare cioè una favorevole impressione per quanto è possibile su coloro coi quali siamo in contatto, eppure accade spesso, quantunque si cerchi di essere sotto ogni riguardo eleganti, di presentare qualche lato debole alla critica o disapprovazione degli invidiosi e degli storditi. In seguito di ciò noi crediamo di fare una azione grata a tutte le signorine e signori chiamando la loro attenzione sul profumo che soddisfa a tutte le esigenze della più distinta ed elegante società e che ha avuto l'approvazione e l'appoggio di tutti i capi dei primari ed aristocratici circoli di questa città. Ed infatti non havvi che un profumo pel quale si possa reclamare giustamente una tale posizione e reputazione, e questo è senza contrasto l'**Acqua Florida di Murray e Lanman**. Essa è il profumo del giorno per eccellenza, possedendo tutti i requisiti della

Delicatezza,
Ricchezza,
Durabilità,
Purezza,
Fantasia
e Piacevolezza

ed a tutti i suddescritti grandi vantaggi unisce la modicità di prezzo. Siccome poi sono state fatte delle contraffazioni del vero profumo, dovranno i compratori attentamente esaminare ciascuna bottiglia ed accertarsi che sia la genuina **Acqua Florida di Murray e Lanman**, propria sola dai soli proprietari signori LANMAN e KEMP di Nuova York, i di cui nomi saranno sovrapposti ad ogni bottiglia e nel margine di ciascuna prescrizione unita alle medesime.

Vendesi in Milano presso il deposito generale **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

PROFUMERIA

DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di
DELETTREZ di PARIGI

Articolo		Unità		L.
Acqua di Colonia du Grand Cordon		Flacon	L.	6 50
Id. di toletta all' Opoponax			»	3 50
Bianco Perla liquido			»	2 50
Brillantina d'Opoponax per capelli e barba			»	3 25
Cold Cream alla rosa semplice			»	2 —
Id. alla Glicerina			»	3 —
Cosmetici sq. fini all'Opoponax		Pezzo	»	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori			»	1 —
Crema di Giglio per la pelle		Vaso	»	3 —
Id. d'Ananas			»	3 —
Elixir dentifricio		Flacon	»	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti			»	1 50
Id. d'Opoponax profumo soavissimo			»	3 —
Latte di Cacao contro le macchie della pelle			»	3 50
Olio all'Opoponax per capelli			»	2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni		Scat.	»	1 50
Polvere dentifricia rosa			»	2 50
Id. di riso all'Opoponax			»	2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino			»	3 25
Id. id. id. di cartone finissimo			»	1 75
Id. id. in pacchetti quadrati		Pacco	»	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissime		Scat.	»	5 —
Pomata antipellicolare		Vaso	»	3 —
Id. all'Opoponax vaso elegante			»	3 50
Id. Dupuytren			»	2 50
Rosso da Teatro		Vaso	»	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rosa			»	0 75
Id. in raso finissimi N. 1			»	7 —
Id. id. id. » 2			»	5 —
Scatola Misteriosa		scatola	»	5 —
Id. completa di Profumeria			»	60 —
Saponi Avelina nudo ovale		Pezzo	»	0 50
Id. all'Opoponax finissimo			»	2 25
Id. alla Glicerina			»	2 —
Id. alle Armi di Sardegna			»	2 —
Id. al latte di cacao			»	2 25
Id. al bouquet del cuoio			»	2 25
Id. detto universale			»	2 25
Id. id. di Napoli con anveloppe.			»	0 50
			»	0 75

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91, (accanto all'albergo Cesari).

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche
FABBRICA INGLESE - QUALITA SOPRAFFINA

Articolo	dal N.	all'	L.	
CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	1	8	14 —	cad.
» » ginocchiera	1	8	10 —	»
» verso il ginocchio	1	8	5 —	»
POLPACCI con cosciale	1	8	13 —	»
» » ginocchiera	1	3	10 —	»
» semplici	1	8	6 —	»
COSCIALI	1	3	5 —	»
GINOCCHIERE	1	8	4 —	»
» con cosciale	1	8	8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 caduno numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D' BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche o catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

PREMIATA FABBRICA DI

BISCOTTO ANIDRO

uso BRASILE
DI STEFANO BARUFFI
Milano, Corso Porta Nuova, **80.**

Questa **specialità** di **biscotto**, introdotta in Italia nel 1876, vanta di già una lusinghiera celebrità, tanto per l'aggradevole sapore e per essere in modo particolare asciutto e friabile, quanto per salubrità ed efficacia a ricostituire il vigore agli organi digestivi.

Questa specialità italiana supera le consimili estere produzioni di biscotti, — specialmente i pic-nic inglesi — lo si confeziona con una forma caratteristica tale da farne uso nel caffè, nel vino, nel the e come dessert, coadiuvando esso notevolmente la digestione. Questo **biscotto** è composto di sostanze nutritive, di facilissima digestione; ed è raccomandabile ai convalescenti ed agli ammalati.

Le madri troveranno nell'uso di questo **biscotto** un eccellente rimedio contro la languidezza dei bambini, pur troppo soggetti durante la loro prima età, massime nel periodo della dentizione.

Presso il negozio sono ostensibili gli attestati medici comprovanti l'efficacia e le buone qualità di questo speciale **biscotto** preferibile a qualunque **biscotto** di vecchia fabbricazione per la sua speciale conservazione, diventando così utilissimo nei viaggi di terra e di mare, purchè riposto in *cassette di latta* o vasi di vetro onde preservarlo dall'umidità.

Questo speciale **BISCOTTO** dicesi uso **BRASILE** perchè confezionato secondo l'uso e con sostanze indigene di quel paese.

Scatola grande da 1 Kilog.		L. 4 —
» piccola da 1/2 »		» 2 —
Scatola grande alla Vaniglia da 1 Kilog.		» 5 —
» piccola » » 1/2 »		» 2 50

Dal preparatore Baruffi si vende anche sciolto e al dettaglio.

Ad evitare le contraffazioni, ogni scatola porterà la firma del fabbricatore, Baruffi Stefano.

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.** Milano, via della Sala, n. 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in otto gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	Chilogr.	97,100	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in guide e ritagli di guide	»	2,520,100	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	250,100	»
ACCIAIO in tornitura e limatura, e lamiera di ferro vecchio. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **1 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 3 successivo alle ore 2 pom.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 10 aprile 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

SIMILI AI DIAMANTI

1 ANELLO d'oro ... Fr. 18 oro — 1 paio orecchini ... Fr. 18 oro

perfettamente eguali al disegno qui sopra. — Da non confondersi coll'erodouble che non ha nessun valore.

Queste pietre veramente superbe hanno un'acqua chiarissima ed un riflesso abbagliante, talchè non si possono distinguere dalle vere che mediante prova.

Si spediscono in porto affrancato dietro rimessa dell'importo.

Album illustrato de' miei prodotti a C. 75 in francobolli da **JULES LUTZE** — PARIGI, 16, *Boulevard Voltaire.*

Nuovo Profumo

Champacca di Lahore

MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza........	di CHAMPACCA
Sapone........	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta	di CHAMPACCA
Pomata........	di CHAMPACCA
Olio...........	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream....	di CHAMPACCA

RIGAUD & C.ᵉ
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito a MILANO da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON
FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessia, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.**, in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

SWISS CONDENSED MILK
LATTE CONDENSATO SVIZZERO
MARCA AVENTICUM

preparato in **AVENCHES** — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le giovenche possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importanti in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il **LATTE CONDENSATO**, marca *Aventicum*, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un po' di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato particolarmente per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. 1 30 il vaso di 1/2 chilogramma

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta via di Pietra, n. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**)

VALS n° 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. (accanto all'Albergo **Cesari**)

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(**Medaglia d'argento**) **ALLA CARNE CRUDA** (**Esposiz. Parigi 1875**)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, trattanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) e Reale farmacia Garneri, Scellingo antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa aticipata di vaglia postale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglia, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente *circa* 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad.
» lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 9

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, conservandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Le di lei azione è certa ed istanta, essendo gradualmente operata la tintura. Non è una tintura; egli differisce sempre vasore, il rinvigoratore naturale dei capelli. Le di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

In Roma presso O. Bragia via del Corso 144 45.

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le diarree, dissenterie e colerine
RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI

Preparato da **PAUL DEVIE**, farmacista a Bayonne (Francia).

Prezzo del Flacone L. 2

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa ditta, via di Pietra, 91 accanto l'Albergo Cesari).

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence) FRANCO

Guarigione radicale delle storpiature, contusioni, molette, sforzi, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 3 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

BORSA IMPERMEABILE

PER ACQUA CALDA

IN GOMMA ELASTICA

Scaldapiedi utilissimo per ammalati, vecchi, e viaggiatori. Mantiene una costante temperatura non troppo alta, ed è comodo a chiunque perchè leggero e facile a trasportarsi. — Costa L. 14. — Si vende da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).